

156.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Affari esteri e cooperazione internazionale.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Molinari	1-00176 4587	Orsini	3-00613 4602
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Della Vedova	3-00614 4603
IX Commissione:		Lupi	3-00615 4603
Ghio	7-00144 4588	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Quartapelle Procopio	5-01253 4604
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Quartapelle Procopio	5-01262 4604
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Affari europei, Sud, politiche di coesione e PNRR.	
Zanella	3-00605 4593	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Fenu	3-00610 4594	Pagano Ubaldo	3-00616 4605
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Foti	3-00617 4606
Simiani	5-01255 4595	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Amendola	5-01264 4596	Mazzetti	3-00607 4606
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bonelli	4-01501 4597	Scutellà	4-01510 4607
Carfagna	4-01502 4598	Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.	
Bonelli	4-01511 4599	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Penza	4-01520 4600	Curti	5-01252 4608
Costa Enrico	4-01521 4601	Forattini	5-01257 4609
Della Vedova	4-01522 4602	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Dori	4-01514 4610

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Ambiente e sicurezza energetica.		Quartini	5-01258 4630
<i>Interpellanza:</i>		Barbagallo	5-01261 4630
Bonelli	2-00216 4611	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pavanelli	4-01497 4631
Barbagallo	5-01254 4612	Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Pastorino	4-01504 4613	Provenzano	5-01256 4632
Costa Sergio	4-01505 4614	De Maria	5-01263 4632
Pavanelli	4-01507 4615	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dori	4-01509 4616	Serracchiani	4-01499 4633
Evi	4-01512 4617	Zanella	4-01513 4633
Dori	4-01517 4618	Malavasi	4-01515 4634
Cultura.		D'Attis	4-01516 4635
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Barbagallo	4-01519 4636
Mollicone	3-00621 4619	Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Manzi	5-01251 4620	Caso	3-00612 4636
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Protezione civile e politiche del mare.	
Amato	4-01500 4621	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Disabilità.		Dori	4-01508 4637
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Malavasi	5-01259 4622	<i>Interpellanza urgente</i>	
Giustizia.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Quartini	2-00217 4638
Di Biase	2-00218 4623	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bellomo	3-00608 4639
Ricciardi Toni	3-00609 4624	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Imprese e made in Italy.		Dori	4-01496 4640
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Patriarca	4-01498 4641
Molinari	3-00618 4624	Benigni	4-01503 4642
De Monte	3-00619 4625	Sport e giovani.	
Grimaldi	3-00620 4625	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Caiata	4-01518 4643
Rubano	3-00611 4626	Turismo.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Simiani	5-01260 4627	Bonelli	3-00606 4644
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione	4645
Serracchiani	4-01506 4627	Ritiro di un documento del sindacato	
Infrastrutture e trasporti.		ispettivo	4645
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Simiani	5-01249 4629		
Fassino	5-01250 4629		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

in data 9 giugno 2017, veniva sottoscritto a Bologna, dal Ministro dell'ambiente e dai presidenti di regione Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, l'Accordo di bacino padano per l'attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell'aria;

l'accordo prevedeva, a partire dal 2018, dal 1° ottobre al 31 marzo di ogni anno la limitazione della circolazione delle autovetture, nelle aree urbane e nei Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti. Si stabiliva una graduale applicazione dell'accordo con limitazione alle vetture Euro 5 entro il 1° ottobre 2025;

il 10 novembre 2020 la Corte di giustizia dell'Unione europea condanna la Repubblica italiana di aver superato, in maniera sistematica e continuata, i valori di concentrazione di PM10, superamento che è tuttora in corso;

la Corte statuisce che la Repubblica italiana non avendo adottato, a partire dall'11 giugno 2010, misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per le concentrazioni di particelle PM10, è venuta meno agli obblighi imposti dalla direttiva 2008/50 e quindi stabilisce che i piani per la qualità dell'aria prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile;

inoltre le sentenze della Corte di giustizia determinano, ai sensi dell'articolo 260, comma 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ratificato dall'Italia con legge 2 agosto 2008, n. 130, l'obbligo per lo Stato di adottare i provvedimenti necessari a darne esecuzione. Nei casi in esame, questi si sostanziano, in sintesi, in provvedimenti che conducono nel minor tempo possibile al ri-

spetto dei valori limite previsti dalla direttiva. Tutte le amministrazioni dello Stato (regioni, enti locali, enti pubblici) sono tenute al rispetto della normativa comunitaria e ad adottare le misure necessarie per rimediare alle violazioni, loro imputabili, degli obblighi derivanti dalla medesima normativa e a dare pronta esecuzione alle sentenze della Corte di giustizia;

alla regione Piemonte, nel febbraio 2021, viene richiesto con urgenza da parte della Commissione europea, di presentare un Piano straordinario per anticipare il rientro delle emissioni nei limiti di legge entro il 31 dicembre 2025, rispetto al 2030 come previsto dal piano originale della qualità dell'aria del 2019. A seguito di questa richiesta, la Regione Piemonte è costretta ad introdurre il divieto alla circolazione già a partire dal 15 settembre 2023;

l'intervento della Corte ha, quindi, costretto ad una accelerazione sulla materia con effetti nocivi per i cittadini piemontesi;

la presa di posizione europea mostra nuovamente i limiti delle scelte assunte sulla base di un ambientalismo ideologico che non tiene conto dei diversi territori e della necessità di porre interventi normativi in via mirata e graduale;

la volontà sovranazionale di imporre il blocco anticipato dei motori Euro 5 colpisce duramente famiglie e imprese senza significativi benefici per l'ambiente;

lo schema imposto dall'Europa, inoltre, incide fortemente anche sugli amministratori locali i quali si trovano costretti a dare attuazione a norme che non tutelano le proprie comunità e che non si muovono nel maggior interesse della collettività;

la novità e i cambiamenti sul piano economico e su quello internazionale, inoltre, costringono anche ad un ripensamento dei tempi. La data del 2025 dovrà essere necessariamente posticipata affinché si possa perseguire il completo raggiungimento degli obiettivi preposti,

impegna il Governo:

- 1) ad attivarsi presso le competenti istituzioni europee al fine di individuare

soluzioni alternative che possano consentire, nel breve periodo, il rispetto dei limiti previsti dalla direttiva sulla qualità dell'aria 2008/50/Ce;

- 2) ad attivarsi, ove necessario anche presso le competenti istituzioni europee, al fine di ridiscutere i termini dell'Accordo del bacino padano prevedendo la possibilità di introdurre limitazione alla circolazione di veicoli Euro 5 a partire dall'anno 2030.

(1-00176) « Molinari, Benvenuto, Giaccone, Giglio Vigna, Gusmeroli, Maccanti, Andreuzza, Angelucci, Bagnai, Barabotti, Bellomo, Davide Bergamini, Billi, Bisa, Bof, Bordonali, Bossi, Bruzzone, Candiani, Caparvi, Carloni, Carrà, Cattoi, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Coin, Comaroli, Crippa, Dara, Di Mattina, Formentini, Frassini, Furgiuele, Giagoni, Iezzi, Latini, Lazzarini, Loizzo, Marchetti, Matone, Miele, Minardo, Montemagni, Morrone, Nisini, Ottaviani, Panizzut, Pierro, Pizzimenti, Pretto, Ravetto, Sasso, Stefani, Sudano, Toccalini, Ziello, Zinzi, Zoffili ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premessi che:

un sistema portuale aperto, competitivo e regolato è un *asset* strategico per l'economia italiana e, per questo, è importante che la politica portuale sia intesa all'interno di una più generale politica dei trasporti per creare le necessarie sinergie di sistema e produrre valore aggiunto per il Paese;

la portualità è un anello importante della filiera logistica moderna: sono oltre 200 miliardi di euro derivanti dall'*import* e dall'*export* che passano attraverso i porti italiani ed è il 25 per cento del valore del trasporto marittimo mondiale, in un Mediterraneo che, strategicamente, è tornato

al centro dell'attenzione geoeconomica e dell'importanza dell'economia;

il Mar Mediterraneo è, oggi, centrale nello scenario marittimo internazionale, rappresentando la principale connessione tra Occidente e Oriente. Anche tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico sulla rotta artica, esperti del settore e analisti ritengono che il ruolo strategico del Mar Mediterraneo resterà confermato nel futuro, anche in funzione del previsto sviluppo, peraltro già in corso, del continente africano. Il nostro Paese, in virtù della sua straordinaria posizione geografica, potrebbe godere di opportunità irripetibili di crescita economica e rilevanza geopolitica proprio grazie allo sviluppo del sistema logistico e portuale nazionale, in termini di investimenti infrastrutturali sostenibili, digitalizzazione e innovazioni tecnologiche, *governance*, maggiore efficienza e semplificazione amministrativa;

come riportato nel rapporto « Investimenti e riforme del PNRR per la portualità » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ottobre 2022, l'attuale rete logistica portuale nazionale include 58 porti (e 24 interporti) dedicati al trasporto delle merci e dei passeggeri, riuniti in 16 autorità di sistema portuale (AdSP) e distribuiti su circa 7.456 chilometri;

l'Italia è il secondo Paese europeo, dopo i Paesi Bassi, per la movimentazione di merci via mare e seconda solo al Regno Unito per il trasporto marittimo a corto raggio (IT&IA, 2021). La rete logistica è uno dei fattori abilitanti per il successo del Paese nella sfida del commercio internazionale: nel 2019 la movimentazione di merci è stata pari a quasi 500 milioni di tonnellate, operata principalmente su navi che trasportano liquidi (37 per cento, in particolare petrolio e derivati), container (23 per cento) e traghetti (22 per cento) (IT&IA, 2021). I porti di Trieste, Genova, Ravenna, Taranto, Livorno e Gioia Tauro sono tra i primi cinque porti nel Mediterraneo per movimentazione merci in diverse categorie;

l'Italia, secondo i dati disponibili, si situa al primo posto, in Europa e nel Me-

diterraneo, per quanto riguarda il movimento via mare di merci e passeggeri tra porti localizzati nell'Europa geografica o tra questi e i porti situati in Paesi non europei con una linea costiera che si affaccia sui mari chiusi alle frontiere dell'Europa, cosiddetto *Short Sea Shipping*;

la competitività portuale italiana nel Mar Mediterraneo dovrà essere in grado di misurarsi, da un lato, con la crescita dei porti della sponda non europea del Mediterraneo, con particolare riferimento al porto marocchino di Tanger Med, che vanta la più elevata capacità di movimentazione *container* del Mediterraneo (oltre 7 milioni di TEU), e al porto egiziano di Port Said che gode di un notevole vantaggio derivante dal raddoppio del Canale di Suez; e, dall'altro, con lo sviluppo dei porti della sponda orientale del Mediterraneo, Grecia e Turchia, in particolare;

la principale sfida del sistema portuale e logistico nazionale è quella di farsi trovare pronto a rispondere alle evoluzioni tecnologiche, geopolitiche e climatiche che caratterizzeranno il commercio internazionale e il settore nei prossimi anni. Per questo, la risposta si è concretizzata in una strategia « sistemica » basata su tre pilastri: pianificazione, riforme e investimenti, a seguito dell'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 agosto 2015, del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (Pnspl), in attuazione dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;

il suddetto Piano, suddiviso in 10 macro-obiettivi a cui corrispondono 10 azioni, è intervenuto sull'assetto della *governance* portuale, considerata uno dei fattori principali, allora ancora plasmata sulla dimensione « mono-scalo » degli organi di governo, come previsto dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, realizzando, in una logica di sistema, una razionalizzazione e un accorpamento delle autorità portuali esistenti, per favorire attraverso l'istituzione delle Autorità di sistema portuale una più efficace semplificazione delle procedure;

coerentemente con quanto previsto dal Piano strategico della portualità e della logistica, è stato realizzato, con il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, un riordino del sistema portuale, improntato a migliorare gli aspetti legati alla efficienza amministrativa, alla razionalizzazione e semplificazione, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di autorità di sistema, nonché alla *governance*;

con il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, è stato realizzato un riordino del sistema portuale e la riforma ha previsto: *a)* la sostituzione delle vecchie autorità portuali con nuove Autorità di sistema portuale (AdSP) alle quali fanno capo più porti; *b)* la conseguente riduzione del numero delle autorità portuali che passano da 24 a 15 (attualmente 16, con l'istituzione, il 18 giugno 2021 dell'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno Meridionale e Ionio competente sui porti di Gioia Tauro, Crotone, Corigliano Calabro, Palmi e Vibo Valentia) con l'accorpamento di 57 porti italiani; *c)* la riarticolazione della *governance*; *d)* la ridefinizione di ruoli, competenze e funzioni degli organi delle AdSP (Presidente, Comitato di Gestione; Organismo di partenariato della risorsa mare; Conferenza nazionale di coordinamento delle AdSP);

da ultimo, la riforma relativa al nuovo processo di pianificazione strategica in ambito portuale, attuata con l'articolo 4, commi da 1-*septies* a 1-*novies* del decreto-legge n. 121 del 2021 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 156 del 2021), ha semplificato l'*iter* di approvazione degli strumenti di pianificazione portuale con l'obiettivo di rafforzare e favorire gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale dei porti, altrimenti fortemente limitati a causa della vetustà dei piani regolatori portuali e delle difficoltà incontrate negli anni nelle procedure di approvazione degli stessi piani;

a conclusione del quadro bisogna aggiungere che il PNRR ha riservato alla questione dei Porti uno spazio rilevante. Gli investimenti previsti per lo sviluppo della portualità dal Piano nazionale di ripresa resilienza, dal Piano nazionale com-

plementare e da risorse nazionali ammontano a 9,2 miliardi di euro, come descritto dal citato Rapporto « Investimenti e Riforme del PNRR per la Portualità ». Complessivamente, sono previsti interventi in 47 porti localizzati in 14 regioni e di competenza di 16 Autorità di sistema portuale (AdSP). Il 46,9 per cento degli investimenti riguarda i porti del Mezzogiorno, il 37,7 per cento quelli dell'Italia settentrionale e il restante 15,4 per cento quelli dell'Italia centrale;

i porti sono una parte fondamentale dell'idea e degli obiettivi della transizione energetica ed ecologica del nostro Paese, tema molto sfidante in quanto i porti sono un settore *hard to abate*. Quindi è centrale comprendere come possono diventare punti anche di innovazione e di accompagnamento di un sistema produttivo più ampio;

è necessario, oggi, impostare una politica industriale della logistica che sfrutti ogni nuova possibilità di allargare i nostri mercati all'Europa (grazie ai nuovi corridoi ferroviari che saranno agibili nel 2026), regolando il disallineamento di rapporti di forza tra compagnie di navigazione e mondo della *supply chain*, aiutando la crescita di « campioni nazionali » logistici, ma anche sostenendo processi di produzione di manifattura e innovazione nei porti e nelle aree periportuali, nella logica che i traffici dovrebbero diventare una componente importante, ma non unica, della economia della portualità futura;

in tale contesto è fondamentale realizzare una maggiore integrazione tra i sistemi portuali e i sistemi logistici, rafforzando la componente industriale e cantieristica tutelandola dal *dumping* salariale e ambientale di altri Paesi extra europei;

su queste basi la politica portuale ha bisogno di essere aggiornata, anche se non stravolta, evitando una trasformazione dei soggetti gestori dei porti da pubblici a privati e ribadendo la necessità della definizione compiuta di una politica portuale nel Paese da parte delle istituzioni preposte, per evitare parcellizzazioni, frammentazione o nuovi processi di precarizzazione del lavoro;

è, quindi, necessario rilanciare e migliorare alcuni principi base della legge n. 84 del 1994, riforma che nel tempo è stata parzialmente disattesa, per quel che riguarda la natura giuridica dei porti. Sono necessarie autonomia finanziaria e autonomia amministrativa, ribadendo la natura pubblicistica di ente non economico delle autorità di sistema portuale. In tale ottica la regolazione, la vigilanza e il controllo devono essere svolte da un unico ente ossia il Ministero di riferimento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, producendo, in tal modo, una profonda semplificazione;

per il sistema portuale va guardato con attenzione il fatto che si mantenga un sistema pubblico, con un assetto di legge che governi anche il lavoro, sistema che va sicuramente efficientato rispetto ad alcune necessità di attualizzazione dell'impianto;

infine, è necessario che il Governo e le regioni, laddove queste debbano ancora intervenire, faccia partire le zone logistiche speciali, le Zls, volte a favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali valutando l'allargamento delle competenze delle AdSP individuando in esse il motore di un'economia di area, distinguendo fra ruolo del porto e traffici;

in relazione alle questioni del lavoro c'è la necessità di intervenire per sostenere con iniziative utili miglioramento delle condizioni e sicurezza del lavoro portuale, attivando il Fondo di accompagnamento all'esodo, incrementando la sicurezza del lavoro portuale, laddove oggi avvengono ancora troppi incidenti mortali e aprendo un confronto sul tema dei lavori usuranti;

occorre dare piena attuazione alla norma sull'autoproduzione, mettendo al centro la figura del lavoro e di chi garantisce la continuità del servizio nei nostri territori e nei nostri porti;

negli ultimi anni si sta assistendo al crescente fenomeno dell'integrazione verticale tra realtà armatoriali e operatori portuali, con le prime che stanno acquistando quote significative delle società che gestiscono i *terminal* situati nei porti nazionali.

In particolare, in alcuni casi, le imprese armatoriali detengono il 100 per cento delle società, in altri casi detengono quote di maggioranza e in altri casi ancora detengono quote di minoranza; l'integrazione si è intanto ulteriormente estesa al segmento ferroviario del trasporto, quello stradale e da ultimo a quello aereo;

i vettori nazionali e internazionali ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, possono svolgere l'esercizio delle operazioni portuali in regime di autoproduzione con propri mezzi meccanici e proprio personale; le imprese armatoriali che operano in regime di autoproduzione, a differenza delle imprese italiane terze che esercitano attività ancillari, beneficiano di un regime di sgravio contributivo e fiscale di favore, come previsto dalla normativa del registro internazionale e del *tonnage* e da diverse notizie emerse in questi mesi, dal Governo è emerso l'orientamento di estendere i benefici riconosciuti dal registro internazionale e dal *tonnage* anche alle attività accessorie svolte dalle imprese armatoriali e tale situazione potrebbe comportare, anche in via potenziale, un vantaggio anticoncorrenziale, sotto forma di abuso di posizione dominante o di intesa restrittiva della concorrenza, da parte delle imprese armatoriali verso le imprese italiane terze prestatrici dei servizi ancillari;

in relazione alle concessioni ci sono temi aperti su cui arrivare ad una definizione, a partire dalla questione legata all'uniformità delle concessioni e alla necessità di rivedere la disciplina delle concessioni portuali tenendo conto degli interessi strategici e geopolitici coinvolti, nella necessità di sviluppare un quadro chiaro di conoscenza attraverso una mappatura integrale di tutte le concessioni di aree demaniali e banchine comprese nell'ambito portuale, verificandone gli assetti proprietari, informandone tempestivamente le commissioni parlamentari competenti e vigilando sulle concentrazioni al fine di evitare abusi di posizione dominante,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa normativa utile volta alla modifica della legge 28 gen-

naio 1994, n. 84, coinvolgendo pienamente e in tutte le sue prerogative il Parlamento nel percorso di realizzazione della riforma, al fine di:

a) aggiornare e modernizzare le competenze delle Autorità di sistema portuale, mantenendo l'attuale articolazione nazionale che prevede sedici autorità di sistema portuale aventi natura di enti pubblici non economici, sottoposti ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

b) rafforzare la *governance* a livello centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia attraverso la ricomposizione in capo al Ministero delle funzioni oggi ripartite tra varie autorità indipendenti ed agenzie per mettere ordine nella duplicazione di funzioni e competenze, con particolare riferimento alle funzioni e competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) ed alla conseguente diminuzione dei corrispondenti oneri di contribuzione, sia attraverso l'istituzione di un organismo nazionale, dotato di personalità giuridica, a cui attribuire la competenza per attuare la politica portuale del Governo, il coordinamento ed il controllo dell'efficacia del sistema portuale sulle questioni strategiche, nell'autonomia amministrativa e finanziaria delle AdSP;

c) evitare l'introduzione nella materia portuale di forme di federalismo differenziato ex articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

ad assumere ogni iniziativa, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, per implementare la sicurezza del lavoro portuale attraverso processi di *upgrade* formativo dei lavoratori e di armonizzazione della disciplina sulla sicurezza portuale ai principi che innervano l'ordinamento generale nonché per dare operatività all'istituzione del fondo per l'incentivazione al pensionamento anticipato dei lavoratori istituito dall'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15;

ad assumere ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, per il rafforza-

mento della rete logistica portuale, attraverso investimenti per:

a) adottare una mappatura integrale dello stato di fatto di tutte le infrastrutture portuali, finanziando un piano di manutenzione e messa in sicurezza delle banchine, adeguandole al nuovo assetto delle navi e ai nuovi fenomeni climatici;

b) favorire il massimo sviluppo del *cold ironing*, non confermando la modifica normativa volta a reintrodurre il pagamento degli oneri generali di sistema per queste forniture, come attualmente previsto dal disegno di legge sulla concorrenza presentato dal Governo, e chiarendo, nello spirito della massima semplificazione, il rapporto tra distributore dell'energia, gestore dell'impianto, terminalista e utilizzatori;

c) sostenere i percorsi di intermodalità sia attraverso la messa a terra delle iniziative infrastrutturali progettate e finanziate, sia attraverso incentivi all'utilizzo delle infrastrutture portuali che prediligano il movimento ferroviario;

d) ad indirizzare le autorità di sistema portuale verso l'introduzione delle adeguate capacità tecnologiche di prevenzione delle possibili minacce alla sicurezza dell'infrastruttura, soprattutto in materia cibernetica e nella protezione dello spazio aereo pertinente le aree portuali che stoccano prodotti esplosivi o esplosivi;

e) promuovere la costituzione di comunità energetiche per la produzione ed il consumo di energia rinnovabile per rendere i porti sempre più *green* e sostenibili, semplificando la normativa per favorire la massima partecipazione dei soggetti economici alle comunità;

ad assumere, inoltre, le necessarie iniziative di competenza per:

a) adottare il decreto ministeriale per attuare la norma di legge sulla regolamentazione dell'autoproduzione dei servizi portuali da parte delle imprese armatoriali, in modo da evitare fenomeni di concorrenza sleale a danno delle imprese portuali;

b) mantenere e rafforzare la disciplina dei servizi tecnico nautici di rimorchio, ormeggio e pilotaggio quali servizi di interesse generale;

c) rivedere la disciplina delle concessioni portuali, tenendo primariamente conto degli interessi strategici e geopolitici coinvolti, nonché ad effettuare la mappatura integrale di tutte le concessioni di aree demaniali e banchine comprese nell'ambito portuale, verificandone gli assetti proprietari, informandone tempestivamente le commissioni parlamentari competenti e vigilando sulle concentrazioni al fine di evitare abusi di posizione dominante;

d) attuare la legislazione nazionale sugli aiuti di Stato a favore delle imprese armatoriali evitando di estendere il trattamento fiscale di favore alle « attività accessorie » di manipolazione e movimentazione di *container* all'interno dell'area portuale e di trasporto terrestre immediatamente antecedente o successivo al trasporto marittimo, in modo da non creare effetti distortivi della concorrenza a svantaggio degli operatori della catena logistica non verticalmente integrati in un'impresa di navigazione;

e) promuovere una forte opera di semplificazione e sburocrazia per evitare fenomeni di abbandono della bandiera italiana a favore di altre bandiere europee;

f) promuovere la formazione dei lavoratori marittimi, anche attraverso il ricorso agli istituti tecnici superiori, adeguando le procedure amministrative del lavoro marittimo alla disciplina prevista dagli altri Paesi europei;

g) modificare l'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 232 del 2006 che disciplina i requisiti di accesso ad alcune figure professionali che, pur non facendo parte dello Stato Maggiore, sono altamente specializzate e sulle 4 quali si registra una domanda da parte dell'armamento che l'attuale offerta di lavoratori marittimi italiani non è in grado di soddisfare, essendo in molti casi, i percorsi professionali previsti dal decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 231 del 2006 non più esistenti e rispondenti all'evoluzione del sistema scolastico e risultando spesso i requisiti dallo stesso previsti economicamente onerosi, operando come forte ostacolo all'accesso dei giovani alle carriere del mare;

h) prevedere la possibilità di essere considerati marittimi italiani a tutte quelle ragazze e quei ragazzi che, indipendentemente dalla nazionalità anagrafica, abbiano conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e i titoli abilitanti in Italia;

i) dare piena attuazione da parte del Governo con l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivi, e delle regioni, laddove queste debbano ancora intervenire, all'avvio delle zone logistiche speciali Zls, volte a favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali, individuando in esse il motore di un'economia di area.

(7-00144) « Ghio, Barbagallo, Bakkali, Casu, Morassut, Braga, De Micheli, Orlando, Serracchiani, Simiani, Ubaldo Pagano, Forattini, Scotto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANELLA, BONELLI, FRATOIANNI, BORRELLI, DORI e GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'epoca in cui si stanno progettando e realizzando le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 è segnata dalla crisi climatica, che rappresenta una vera e propria emergenza globale. Il surriscaldamento del pianeta,

con un aumento della temperatura media di 1.1 °C rispetto all'era preindustriale (1850-1900), sta già avendo impatti diffusi e disastrosi che colpiscono la vita di milioni di persone in tutto il mondo, con l'aumento di ondate di calore, siccità e inondazioni che stanno superando il livello di guardia;

al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino « Eugenio Monti » di Cortina d'Ampezzo, con il comma 3-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, è stato nominato commissario straordinario l'amministratore delegato della società SIMICO;

il dossier di candidatura Milano Cortina 2026 del 31 marzo 2019 stimava in 47 milioni di euro i costi per la realizzazione dell'infrastruttura in questione, importo poi rideterminato in 61 milioni nell'ambito della presa d'atto delle risultanze del documento di fattibilità delle alternative progettuali dell'intervento, passato successivamente a 85 milioni e oggi ridefinito in 124 milioni di euro dal progetto definitivo;

secondo quanto si apprende da organi di stampa, il bando di gara per la realizzazione dell'impianto sarebbe andato deserto e la società SIMICO ha comunicato di aver avviato una procedura « negoziata » per l'aggiudicazione a trattativa privata, di cui si attende l'esito. Da più fonti di stampa emergerebbe il nome della Webuild come società aggiudicataria dell'intervento, il cui inizio dei lavori sarebbe stato fissato per ottobre/novembre 2023, con un tempo di realizzazione di 807 giorni previsti da cronoprogramma;

secondo tale cronoprogramma la conclusione dei lavori sarebbe prevista non prima del 15 gennaio 2026, solo 20 giorni prima della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano-Cortina, cosa che pone non pochi dubbi sul regolare svolgimento delle operazioni di omologazione della pista e del suo successivo utilizzo;

agli enormi costi economici per la realizzazione della pista, si aggiungono gli

alti impatti ambientali connessi, con l'abbattimento di 500 larici secolari e il prelievo idrico di 3 mila metri cubi d'acqua per il funzionamento dell'impianto;

nell'opinione pubblica si rafforza il dubbio sull'effettiva necessità di costruzione della pista e lo stesso CIO rispondendo alla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, ha sottolineato come non sia un'esigenza del Comitato olimpico quella di avere un impianto nuovo e che anzi il CIO è aderente in prima istanza ai valori della sostenibilità;

il sindaco di Innsbruck avrebbe formalizzato al commissario straordinario la disponibilità a ospitare le gare olimpiche nell'impianto austriaco, chiedendo all'Italia un contributo di soli 15 milioni di euro per sostenere il costo necessario per l'omologazione della pista stimato in 27 milioni di euro, soluzione a basso impatto economico e di salvaguardia ambientale, accettata anche dal CIO che non vincola la manifestazione al rispetto del territorio nazionale —:

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative, tramite il commissario straordinario, perché venga accolta la proposta avanzata dal sindaco della città di Innsbruck di far disputare le gare olimpiche sulla pista di bob della città austriaca, abbandonando il progetto di realizzazione della nuova pista « Eugenio Monti » di Cortina, dall'altissimo costo economico e dall'elevato impatto ambientale. (3-00605)

FENU, APPENDINO, SANTILLO, BALDINO e TODDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'esito dell'ultimo Consiglio dei ministri del 28 agosto 2023, fonti di stampa hanno riportato le dichiarazioni della Presidente Meloni in merito al *superbonus*, qualificato come « la più grande truffa ai danni dello Stato »;

la Premier avrebbe fatto riferimento a « documenti dell'Agenzia delle entrate » da cui emergerebbero « più di 12 miliardi di irregolarità »;

sarebbe utile acquisire, anche in vista della prossima manovra di bilancio, maggiori dettagli e chiarimenti in merito al documento richiamato e, in particolare, con riguardo al dato citato, considerato che durante la seduta la Presidente avrebbe genericamente fatto riferimento ai *bonus* edilizi e, più precisamente, al *bonus* facciate;

a fronte delle lapidarie dichiarazioni della Presidente del Consiglio dei ministri in merito al *superbonus*, sarebbe altresì utile a questo punto comprendere quali siano le intenzioni future del Governo in relazione al sistema dei *bonus* edilizi, al fine di dare quanto prima certezze agli operatori e ai cittadini;

ciò anche in considerazione dell'evidente contraddizione, che oramai si ripete sempre più spesso, tra le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti del Governo e le scelte operate, come da ultimo dimostra la proroga del termine al 31 dicembre 2023 degli interventi *superbonus* relativi agli edifici unifamiliari, disposta con il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104;

il contrasto d'intenti è emerso, in più occasioni, anche tra gli stessi rappresentanti governativi: solo qualche settimana fa le fonti di stampa riportavano dell'intenzione dei Ministri Fitto e Pichetto Fratin di destinare 4 miliardi di euro al *superbonus* nell'ambito della revisione del PNRR; vale la pena anche ricordare l'esito dello studio della Fondazione commercialisti, elaborato tra gli altri da Enrico Zanetti, consigliere economico di Giorgetti, che certificava un impatto molto positivo del *superbonus* sul Pil e sulla dinamica debito/Pil;

le dichiarazioni della Presidente intervengono peraltro in un momento di confidente ripresa del mercato delle cessioni come risulta dal recente comunicato di Poste italiane che ha annunciato la riapertura del canale di acquisto dei crediti e come emerge anche dalle operazioni di acquisto (pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*) di diversi operatori di mercato, anche con riferimento a crediti futuri, a dimostrazione della fiducia che il mercato privato

riserva nella prosecuzione degli incentivi e nella riattivazione del meccanismo di cessione;

sotto diverso profilo, il dato relativo alle frodi su *bonus* edilizi, oltre che a far emergere un'efficace sistema di controlli, andrebbe in ogni caso accolto e analizzato tenendo conto della sua incidenza sul complesso degli interventi posti in essere: al riguardo, la percentuale è inferiore al 10 per cento ben al di sotto dell'indice di evasione che si registra per altre imposte e strumenti di incentivo;

l'attenzione mostrata dal Governo verso i *bonus* edilizi, in particolare verso il *superbonus*, svanisce del tutto, invece, in relazione ad altre iniziative molto più rischiose per le casse dello Stato;

come più volte sottolineato dalla Corte dei conti, infatti, vanno in direzione opposta all'emersione di base imponibile alcune misure fortemente volute dal Governo in carica: è il caso delle scelte in materia di limite al contante nonché delle misure che ampliano l'area dei ricavi soggetti a regimi forfettari o che propongono regimi di favore e di condono ovvero tutte quelle iniziative che, se consentono di ottenere un incremento del gettito immediato (spesso sovrastimato), si sostanziano in rinunce alle entrate future —:

se il Governo confermi il valore di 12 miliardi di euro di frodi riportato dalla stampa e in che misura esso sia direttamente riconducibile al *superbonus*;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla proroga del *superbonus* e dei *bonus* edilizi e alla riattivazione del meccanismo della cessione dei crediti, al fine di dare certezze agli operatori e ai cittadini. (3-00610)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMIANI, BRAGA, SCHLEIN, BONAFÈ, FOSSI, ORFINI, BOLDRINI, MAURI, CUPERLO, FORNARO, FURFARO, GIANASSI, SCOTTO e DI SANZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'in-*

terno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1 (convertito dalla legge n. 15 del 2023) reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare;

il provvedimento ha di fatto inasprito in modo inaccettabile il codice di condotta per i salvataggi in mare delle navi umanitarie prevedendo multe e sanzioni per i trasgressori;

nel mese di febbraio 2023 la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha infatti chiesto all'Italia di ritirare il decreto sulle navi umanitarie o almeno di rivedere alcune norme perché in palese violazione dei trattati internazionali e dei diritti umani dei migranti;

si apprende dalla stampa che la nave *Open Arms* il 22 agosto 2023, abbia subito dalle autorità italiane il fermo amministrativo di 20 giorni ed una multa dopo essere giunta nel porto di Carrara ed aver sbarcato le 195 persone soccorse a bordo;

si apprende sempre dai *media* che la stessa nave abbia sempre effettuato nelle scorse settimane continue e ripetute operazioni di soccorso su indicazione del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto (Mrcc Roma): avrebbe infatti effettuato 7 differenti operazioni di soccorso e 18 operazioni di assistenza anche in conseguenza del fatto che le motovedette italiane avessero di difficoltà a uscire per la carenza di carburante;

in particolare nelle ultime settimane la *Open Arms* avrebbe salvato complessivamente 734 persone e avrebbe fornito assistenza ad altre 540, sempre sotto il coordinamento dalla Mrcc Roma;

Open Arms sarebbe stata quindi interdetta e multata solamente per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato (Carrara), peraltro uno degli approdi più lontani rispetto alle operazioni di salvataggio;

richiedere l'intervento delle navi umanitarie per la mancanza di imbarcazioni operative della Mrcc Roma per poi punirle e sanzionarle appare una pratica contraddittoria e priva di qualsiasi fondamento giuridico oltre che apertamente in contrasto con i principi e le norme consuetudinarie e pattizie del diritto internazionale che garantiscono il diritto a tutti gli individui di essere soccorsi in mare, parallelamente all'obbligo degli Stati di prestare soccorso;

appare d'altro canto evidente come l'intervento delle navi umanitarie sia sempre più necessario, a causa dell'aumento incontrollato degli sbarchi di migranti raddoppiato secondo i dati del Viminale rispetto al 2022 e pari a oltre 89 mila nei primi sette mesi dell'anno;

limitare, rallentare e bloccare le navi umanitarie non ha quindi come conseguenza la riduzione degli sbarchi ma soltanto l'aumento esponenziale di morti in mare, spesso bambini —:

quante volte e per quali motivazioni la Mrcc Roma abbia chiesto, dall'emanazione del decreto-legge n. 1 del 2023 a oggi, a Open Arms e ad altre navi umanitarie di intervenire in mare per salvare i migranti;

quanti migranti siano stati salvati, dall'emanazione del decreto-legge n. 1 del 2023 a oggi, da navi umanitarie su richiesta della Mrcc Roma;

se il Governo non ritenga quindi urgente e necessario sospendere e le sanzioni pecuniarie e amministrative commutate a Open Arms (e alle altre navi umanitarie) perché in palese contraddizione rispetto alle continue e ripetute richieste di intervento fatte dalla Mrcc Roma e per evitare soprattutto ulteriori perdite di vite umane.

(5-01255)

AMENDOLA, PROVENZANO, BOLDRINI, QUARTAPELLE PROCOPIO e PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il premio Nobel per la pace, Muhammad Yunus, è attualmente sotto processo in

Bangladesh, con l'accusa di violazione di norme sul lavoro per presunte irregolarità della Grameen Bank, fondata da Yunus nel 1983. Già, negli ultimi 13 anni, sono stati avviati diversi processi a suo carico e nel 2011 è stato estromesso dalla guida della Grameen Bank, per aver superato i limiti di età;

a causa della crescente preoccupazione per la probabile incarcerazione di Yunus, 177 leader mondiali, tra cui 106 premi Nobel, hanno firmato una lettera aperta al Primo Ministro del Bangladesh, Sheikh Hasina, chiedendole di desistere nel proseguimento del processo e affermando di essere preoccupati che Yunus «sia stato recentemente preso di mira da quelle che riteniamo essere continue molestie giudiziarie (...)», aggiungendo che sono «(...) preoccupati per la sua sicurezza e libertà». Questa lettera faceva seguito a una precedente lettera inviata a marzo e sarà pubblicata come annuncio a tutta pagina nell'edizione internazionale del *New York Times* il 31 agosto, giorno in cui è attesa proprio la ripresa del cosiddetto «processo del Professor Yunus»;

gli eventi, però, si stanno muovendo rapidamente nel Paese, spinti dalle imminenti elezioni e dal presunto desiderio di imprigionare il professor Yunus proprio prima delle prossime elezioni previste per gennaio 2024;

crescono, infatti, tensione e violenza. Il principale partito di opposizione, il Bangladesh Nationalist Party (Bnp), ha organizzato una lunga serie di proteste, con la richiesta di dimissioni del Governo guidato dalla Prima Ministra Sheikh Hasina, a capo della Lega Awami e al Governo dal 2009, e la nascita di un Governo neutrale e provvisorio per condurre elezioni libere e trasparenti all'inizio del 2024;

difatti, accusano Sheikh Hasina di reprimere il dissenso, censurare i media, usare la violenza contro gli oppositori. Da qui, da alcuni mesi, una serie ininterrotta di manifestazioni. Le ultime sono state partecipate da decine di migliaia di manifestanti e hanno registrato pesanti scontri con le forze

di polizia, che hanno usato proiettili di gomma, gas lacrimogeni, sfollagente e condotto arresti di massa;

dall'8 al 22 luglio, un *team* di osservatori dell'Unione europea ha visitato il Paese per valutare il clima politico. Il 17 luglio, un candidato indipendente nel collegio di Dacca, Ashraful Alom detto Hero Alom, ha subito una violenta aggressione in strada da parte di militanti della Lega Awami. Ne è seguita una dichiarazione congiunta di condanna da parte di 13 rappresentanze diplomatiche straniere, inclusa quella italiana;

pochi giorni dopo, il 25 luglio, Sheikh Hasina ha incontrato a Roma la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni. Né nella conferenza stampa di Palazzo Chigi, né nelle dichiarazioni a mezzo *social*, parrebbe che la Premier abbia esposto alla sua omologa preoccupazione per le vicende verificatesi né per il processo del premio *Nobel* per la Pace Muhammad Yunus, un eroe nazionale capace di donare speranza e opportunità ai poveri e agli emarginati del Paese e riconosciuto per aver contribuito a far uscire milioni di persone dalla povertà estrema in Bangladesh offrendo microcrediti nelle zone rurali attraverso la Grameen Bank, ma che, tuttavia, il Primo Ministro Sheikh Hasina ha accusato di « succhiare il sangue » dei poveri —:

se il Governo e la Presidente Meloni non ritengano di sostenere l'appello al Primo Ministro del Bangladesh, già sottoscritto da altri *leader* mondiali;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per attivarsi nei confronti delle istituzioni del Bangladesh affinché siano rilasciati immediatamente gli attivisti politici e i dissidenti incarcerati durante le proteste di questi ultimi mesi e siano garantite elezioni libere e trasparenti.

(5-01264)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione*

civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

secondo i dati dell'Ispra — 23 agosto 2023 — è aumentata l'estensione delle aree percorse da grandi incendi boschivi in Italia, prossimi a 64.000 ettari di cui più di 100.000 ettari di ecosistemi forestali;

le foreste coinvolte risultano in gran parte macchia mediterranea e leccete (63 per cento) e superfici ricoperte da boschi e rimboschimenti di conifere (20 per cento);

l'89 per cento delle aree bruciate finora sono in Sicilia (72 per cento) e Calabria (17 per cento). Le province con la maggiore superficie interessata da incendi sono: Palermo (oltre 15.800 ha, di cui il 20 per cento foreste), Reggio Calabria (più di 8.500 ettari, il 17 per cento foreste), Messina (oltre 5.300 ettari, il 19 per cento di foreste), e Siracusa (oltre 4.300 ettari, il 23 per cento di foreste);

in crescita anche il numero di aree naturali protette con ecosistemi forestali percorsi da incendio. Le aree protette maggiormente colpite sono in provincia di Palermo (7), Caltanissetta (7), Siracusa (3) e Agrigento (3);

nella giornata del 28 agosto in tutta la Sicilia gli incendi sono stati oltre 50. Di questi 20 nella sola provincia di Palermo. Nei giorni precedenti a causa di un incendio è rimasto chiuso per ore l'aeroporto di Trapani. Un altro rogo ha costretto i soccorritori a sgomberare la Tonnara di Scopello: circa 200 turisti sono stati portati in salvo via mare;

nelle stesse giornate le fiamme hanno attaccato la vegetazione della zona di Montecorvo, nel comune di Forio (Ischia), poi si è diffuso in una ampia area dell'Epomeo, arrivando a lambire alcune abitazioni e diverse famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie case;

« è inaccettabile che dopo tutto quello che è accaduto nei mesi scorsi e anche nelle scorse settimane, non sia ancora stata allestita una adeguata macchina di prevenzione e intervento rapido », queste le parole di amministratori degli enti locali. Sarebbe

opportuno ripristinare il Corpo forestale dello Stato;

si assiste con profonda preoccupazione alla drammatica *escalation* degli incendi che stanno devastando il nostro territorio: preoccupante è il silenzio del Governo di fronte alla crisi climatica che sta mettendo in ginocchio il Nord con gli eventi meteo estremi e il Sud con gli incendi;

dopo gli ultimi incendi il numero di ettari bruciati ad agosto sale a 11.102, portando il dato annuale a oltre 67 mila ettari bruciati, 10 mila in più rispetto al 2022. Questi numeri sono un campanello d'allarme che non si può più ignorare;

i recenti roghi che hanno colpito la Sicilia sono solo l'ultimo capitolo di una triste storia che si ripete anno dopo anno. Il forte vento di scirocco ha reso queste fiamme ancora più distruttive, mettendo a rischio vite umane e causando danni irreparabili all'ambiente;

contemporaneamente in molte parti d'Italia si reclama lo stato di calamità a causa degli eventi estremi: trombe d'aria, allagamenti, danni a case e imprese ormai sono all'ordine del giorno. È evidente che occorre un intervento immediato e deciso per rafforzare il nostro sistema di difesa dagli incendi e dagli eventi estremi —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario creare urgentemente un sistema di controllo del territorio che consenta sia di individuare e spegnere i focolai prima che le fiamme diventino ingestibili sia, nel caso di allerte per gli eventi estremi, di mettere in sicurezza case e attività produttive;

quali iniziative e investimenti urgenti intendano porre in essere sia per proteggere il nostro patrimonio ambientale e culturale, sia per fronteggiare la crescente crisi climatica utilizzando da subito i 2,7 miliardi di euro della tassa sugli extraprofitti delle multinazionali energetiche voluta dal Governo Draghi, magari aggiungendo anche altre somme ricavabili dagli accertamenti fiscali nei confronti dei colossi dell'energia. (4-01501)

CARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

nel 2022 il Governo siglò con la regione Campania e l'Agenzia nazionale per l'attrazione e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia) il Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) denominato «Dalla Terra dei Fuochi al Giardino d'Europa»;

oggetto del Contratto istituzionale di sviluppo l'attuazione del programma generale degli interventi per lo sviluppo socio-economico nei territori della regione Campania, con particolare riferimento al territorio della cosiddetta «Terra dei Fuochi»;

tra i comuni dell'area figura anche il comune di Caivano (Napoli) — dove peraltro lo stesso CIS fu sottoscritto, con 52 sindaci del territorio — tristemente tornato alla ribalta mediatica negli ultimi giorni per dei gravissimi episodi di cronaca e per la conseguente visita della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni;

il Contratto istituzionale di sviluppo ha finanziato per il comune un impianto di video-sorveglianza per un importo totale di circa 1,160 milioni di euro — anche a seguito delle gravi minacce subite da don Maurizio Patriciello — rapportandosi e interagendo direttamente con la prefettura;

sono stati previsti, inoltre, due interventi con obiettivi di rafforzamento e inclusione sociale: il «Teatro Caivano Arte», con uno stanziamento di circa 1,119 milioni di euro e l'*Urban Regeneration Factory* (URF, Factory), con risorse per 2,5 milioni di euro;

tutti e tre gli interventi per il comune di Caivano risultano inclusi nella lista di circa 70 interventi con priorità «ALTA», per i quali le risorse totali ammontano a circa 200,6 milioni di euro;

grazie alla norma — anch'essa introdotta dal precedente Governo — che ha finanziato i Lep, già a partire dal 2022 Caivano avrebbe potuto assumere 8 figure professionali di assistenti sociali;

a quest'ultimo punto si ricollegano sia le ingenti risorse stanziare sino al 2027 (circa 5 milioni di euro) per i posti asilo 0-36 mesi che gli oltre centomila euro destinati alla definizione e al finanziamento del servizio di trasporto scolastico per alunni con disabilità;

va da sé che nessuna di queste iniziative possa singolarmente risolvere il disagio sociale, culturale ed economico del « Parco Verde » di Caivano, ma se tutto questo venisse messo a sistema in un più ampio piano sulle periferie che non sia solo di ristrutturazione architettonica, ma che contestualmente alimenti esperienze positive di formazione e integrazione di inserimento nel mondo del lavoro, si sarà indubbiamente fatto un concreto passo in avanti nella lotta al degrado sociale e culturale che, purtroppo, colpisce gravemente determinate zone del Paese, tra cui figura il comune di Caivano;

dopo lo sforzo programmatico di risorse che ha contraddistinto il precedente Governo, a ormai quasi un anno dall'insediamento del nuovo Governo, in centinaia di comuni del Mezzogiorno si assiste a uno stallo nell'attuazione dei progetti, tanto più in previsione del fatto che una quota delle risorse destinate al Sud attraverso il riparto del Fondo di sviluppo e coesione verrà dirottata verso opere del Piano nazionale di ripresa e di resilienza;

in tal modo non si riuscirà a incidere sulla sempre più preoccupante deriva sociale che investe il nostro Paese, e in particolare quei territori costretti anche a subire le ingerenze della criminalità organizzata —:

a che livello attuativo si trovino i progetti con alta priorità del Contratto istituzionale di sviluppo « Terra dei Fuochi », con particolare riguardo a quelli previsti nel comune di Caivano, e quale sia l'orizzonte di realizzazione di quanto finanziato dai Lep;

se non si ritenga di dare maggiore priorità agli interventi di natura sociale e culturale per quelle realtà più disagiate, come il comune di Caivano, che necessi-

tano della realizzazione di opere concrete e a lungo termine, anche come strumento di rinascita economica, piuttosto che di visite istituzionali *una tantum*. (4-01502)

BONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'Emilia-Romagna nel maggio 2023 è stato interessato da una serie di eventi alluvionali e geologici prodotti da un fronte meteorologico occluso di origine atlantica, alimentato a sua volta da un ciclone mediterraneo, che ha generato sulla regione piogge persistenti, allagamenti, straripamenti e frane dal 2 al 17 maggio 2023;

secondo i dati registrati dall'Ispra la precipitazione cumulata mensile che ha superato i 450 millimetri in varie località causando l'esondazione di 21 fiumi e allagamenti diffusi in ben 37 comuni;

con il decreto 3 maggio 2023 è stata adottata la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile delle zone colpite dagli eventi alluvionali;

ai sensi del decreto-legge 1 giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, le imprese agricole che hanno subito danni eccezionali a seguito dei predetti eventi e che, al verificarsi dell'evento, non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a copertura del rischio alluvione avrebbero potuto accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva;

i fondi stanziati risultano del tutto insufficienti per far fronte alle necessità e in particolare ai danni che, dalla ricognizione effettuata da regione, Protezione civile ed enti locali, ammontano a quasi 9 miliardi di euro;

le promesse sono state tante, ma dopo 100 giorni dall'alluvione si può dire che gli impegni presi con famiglie e imprese sono state del tutto disattese;

rappresentativo di ciò, come riporta, oggi 1° settembre 2023, il « *Corriere della Sera* », è la storia del signor Fabrizio Galavotti presidente della cooperativa Cab Terra, che denuncia pubblicamente di non aver ricevuto nemmeno un centesimo di risarcimento, ma in tanti lo hanno conosciuto su giornali e tv come « l'eroe di Ravenna »;

nei giorni dell'alluvione il signor Galavotti ricevette una drammatica telefonata dalla Prefettura: « Il torrente è troppo gonfio, le idrovore non ce la fanno più. Se rompe l'argine Ravenna finirà allagata....abbiamo necessità di deviarlo, possiamo allagare i suoi terreni? ». Il signor Galavotti non ci pensò nemmeno un secondo e disse: « Forza, fate quello che dovete » e qualche ora dopo 200 ettari della sua e di altre cooperative erano sommersi dall'acqua, sacrificati per salvare Ravenna;

i danni quantificati per il signor Galavotti ammontano a un milione 800 mila euro, per le altre a cooperative a 20 milioni;

per quel gesto il Presidente della Repubblica Mattarella, in visita a Ravenna, volle incontrarlo e ringraziarlo personalmente per il gesto fatto in quei giorni drammatici;

dopo oltre tre mesi i suoi terreni sono ancora invasi dal limo e la fertilità anche per i prossimi anni sembra abbastanza compromessa, da qui la necessità di fare dei lavori straordinari ed urgenti in modo da ricreare la flora microbica per tornare a renderli coltivabili e produttivi. Ciò comporta delle spese aggiuntive non indifferenti;

a fronte di questo i ristori già quantificati tardano ad arrivare, pertanto al danno si aggiunge la beffa, perché chi non può sopportare, come il signor Galavotti, spese aggiuntive rischia di fallire —:

quali siano gli impedimenti nello stanziare i ristori per famiglie e aziende previsti dal decreto-legge 1 giugno 2023, n. 61, convertito con modificazione dalla legge 31 luglio 2023, n. 100;

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati, ognuno per le responsabilità, adottare tutte le iniziative necessarie affinché i fondi stanziati siano al più presto erogati al fine di ricostruire un clima di fiducia con le famiglie e le imprese colpite dall'alluvione evitando anche fallimenti di imprenditori come il signor Galavotti.

(4-01511)

PENZA, CARAMIELLO, CASO, AMATO, PAVANELLI, RAFFA, AURIEMMA, D'ORSO, QUARTINI, FENU, MORFINO, DONNO, CARMINA, CHERCHI, BALDINO, FEDE, CAROTENUTO, ALFONSO COLUCCI, DI LAURO, SCERRA e SERGIO COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del 1980 ha causato una situazione disastrosa, costringendo circa 300.000 persone a cercare alloggi alternativi. Lo Stato italiano ha investito 1.500 miliardi di lire per la costruzione di abitazioni temporanee, che col tempo sono diventate permanenti, trasformando l'area in un vasto complesso residenziale, oggi conosciuto come uno dei più grandi centri di spaccio di droga europei;

il Parco Verde di Caivano, situato a nord di Napoli, è un'area che inizialmente rappresentava una speranza per gli sfollati del terremoto del 1980, ma nel tempo si è trasformata in un ghetto degradato. Il percorso per raggiungere il Parco Verde, lungo l'asse mediano, mette in evidenza lo stato di abbandono della zona, con erbacce e rifiuti accumulati nei tratti stradali, riflettendo le difficoltà che le istituzioni incontrano in questa regione;

la trasformazione urbanistica degli ultimi quarant'anni è ben rappresentata dal Parco Verde, un tempo zona agricola e oggi simbolo di decadenza urbana. Il cemento ha sostituito quasi interamente i campi coltivati esistenti prima del terremoto, e l'area, un tempo segno di rinascita e speranza per gli sfollati, è oggi sinonimo di degrado e illegalità;

il Parco Verde è stato teatro di eventi tragici e orribili, che hanno scosso profondamente la comunità e attirato l'attenzione dei *media* nazionali. Uno degli episodi più sconvolgenti è stato l'omicidio di Fortuna Loffredo, una bambina di 6 anni, avvenuto nel giugno del 2014. Fortuna fu abusata e lanciata dall'ottavo piano dell'appartamento dove abitava, situato nell'isolato numero 3 del Parco Verde;

appena un anno prima, la misteriosa caduta di Antonio Giglio, un bambino di 3 anni, dal settimo piano della sua abitazione, situata nello stesso isolato dove abitava Fortuna. Inizialmente, la caduta del piccolo Antonio era stata considerata come un incidente, ma a seguito delle indagini condotte dalla procura di Napoli Nord, i genitori del bambino sono stati sospettati di averlo ucciso;

questi due tragici episodi rappresentano solo la punta dell'*iceberg* del degrado sociale, della violenza e dell'illegalità che hanno pervaso il Parco Verde, trasformandolo in un luogo pericoloso e disperato dove solo negli ultimi mesi la locale compagnia dell'Arma dei carabinieri ha proceduto a diversi arresti di molteplici esponenti dei clan impiegati nello spaccio e nelle estorsioni;

un ultimo caso di cronaca nel rione « Iacp » del Parco verde, riguarda un gruppo di adolescenti e preadolescenti, di età compresa tra 13 e 19 anni, accusati di stupro nei confronti di due ragazzine di 13 anni;

la situazione a Caivano è estremamente critica: troppo degrado, troppa violenza, troppa promiscuità, troppe assenze, troppo abbandono e troppi abusi. I bambini sono costretti a crescere troppo in fretta, seguendo modelli distorti, con ritmi di vita dettati da modelli criminali, poiché non esistono alternative. La scuola viene frequentata raramente e per periodi di tempo troppo brevi, mentre il resto della vita si trascorre tra casa e strada, entrambi luoghi che possono trasformarsi in trappole pericolose. Questa realtà riflette la profonda crisi sociale ed economica che affligge l'area, dove l'assenza di opportu-

nità e la prevalenza di modelli negativi costringono molti giovani a intraprendere percorsi distorti e pericolosi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dello stato di degrado di tale quartiere alla provincia di Napoli e dei fenomeni di criminalità, micro-criminalità, violenza e bullismo che sono avvenuti e che avvengono tuttora;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda applicare politiche atte alla riqualificazione di tali quartieri attraverso sistemi di abbattimento, ricostruzione ecosostenibile e delocalizzata, al fine di diluire l'agglomerato residenziale, che si prospetta come terreno territorio fertile e produttivo per la criminalità organizzata e dei loro reclutamenti giovanili;

se il Ministro dell'interno, congiuntamente al Ministro della difesa, intenda insediare un ufficio/nucleo distaccato dell'Arma dei carabinieri all'interno delle strutture comunali presenti nel Parco Verde al fine di attuare politiche di deterrenza;

se il Ministro dell'interno intenda avviare politiche per gli enti locali ed in particolare modo per i comuni a rischio criminalità ed abusivismo, per facilitare ed incentivare l'assunzione di agenti della polizia locale;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda avviare politiche per progetti che consentano di assumere ed impiegare assistenti sociali e figure connesse, al fine di assistere le donne, i bambini e gli anziani vittime di violenza in percorsi specifici per uscire dallo stato di degrado ed abbandono in cui versano;

se e quali ulteriori iniziative il Governo intenda adottare in ordine a quanto descritto in premessa. (4-01520)

ENRICO COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende in questi giorni da notizie di stampa, Marco Cappato avrebbe affermato di essere intercettato

dall’Agenzia di informazione e sicurezza (Aisi) – su richiesta del Dis (autorità delegata dalla Presidenza del Consiglio) – ormai da diversi mesi per supposte contestazioni del reato di « associazione sovversiva »;

nello specifico, secondo quanto riportato, si tratterebbe di una captazione informatica del telefono con trojan di Stato, oltre che di « microcimici » nelle sedi abituali di lavoro e di vita privata;

tale circostanza, qualora non smentita, costituirebbe un fatto gravissimo, nonché una violazione del libero esercizio di diritti civili e politici, attivi e passivi, alla luce sia degli impegni sociali dello stesso Cappato con la sua associazione « Luca Coscioni » che della sua candidatura alle elezioni suppletive del Senato a Monza del prossimo ottobre –:

se il Governo sia in grado di rassicurare circa l’infondatezza di tale notizia e, in caso contrario, quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere di fronte ad una simile gigantesca lesione dei fondamentali diritti civili e politici. (4-01521)

DELLA VEDOVA e MAGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come si apprende dalla stampa, Marco Cappato ha denunciato nei giorni scorsi di essere stato avvisato da fonte anonima che il suo telefono sarebbe da mesi sotto intercettazione da parte dell’Agenzia di informazione e sicurezza con l’utilizzo di un dispositivo *trojan* e che nella sua abitazione e luogo di lavoro sarebbero state collocate delle cimici per intercettazione ambientale –:

se ciò corrispondesse al vero e nel caso la denuncia fosse fondata, se risulti chi e in base a quale ipotesi di reato, tra quelle rigorosamente previste dalla normativa, abbia disposto le intercettazioni.

(4-01522)

* * *

AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata:

ORSINI, BARELLI, BATTILOCCHIO, MARROCCO, DEBORAH BERGAMINI, CAROPPO, SORTE, TOSI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTISTONI, BENIGNI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CASASCO, CATTANEO, CORTELAZZO, DALLA CHIESA, D’ATTIS, DE PALMA, FASCINA, GATTA, MANGIALAVORI, MAZZETTI, MULÈ, NEVI, NAZARIO PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SQUERI, TASSINARI e TENERINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

la frana che il 27 agosto 2023 ha colpito il versante francese del Traforo del Frejus, interrompendo la circolazione stradale e ferroviaria, ha reso necessario procedere alla sospensione dei lavori di manutenzione straordinaria del Traforo del Monte Bianco, da tempo programmati e che sarebbero dovuti iniziare lunedì 4 settembre 2023, con una chiusura totale del traffico fino al 15 dicembre;

si tratta di una misura inevitabile per scongiurare che il Nord-Ovest si trovasse in buona parte isolato rispetto alle regioni transalpine. Un evento che ha quindi messo in luce la fragilità complessiva del sistema delle infrastrutture di collegamento tra Italia e Francia, particolarmente sensibile dal punto di vista economico e commerciale per il nostro Paese;

il Ministro interrogato si è già interessato della vicenda avviando le opportune interlocuzioni con le autorità francesi –:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali iniziative di competenza stia realizzando e abbia intenzione di intraprendere il Ministro interrogato per evitare che la chiusura del Frejus possa comportare penalizzazioni a un regolare flusso di

merci e persone attraverso i due valichi alpini e per la valorizzazione complessiva di queste due infrastrutture transfrontaliere che veda il potenziamento anche del Traforo del Monte Bianco quale importante via d'accesso per le imprese italiane sul mercato francese. (3-00613)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *question time* del 19 luglio 2023 il gruppo Misto+Europa si è dichiarato non soddisfatto dalla risposta fornita dal Ministro interrogato sulle riserve sollevate in merito al *memorandum* d'intesa per un partenariato strategico e globale tra l'Unione europea e la Tunisia firmato il 16 luglio 2023;

tali riserve riguardavano il rischio di consegnare un pacchetto di aiuti a un autocrate che non dimostrava alcuna volontà di introdurre le misure economiche necessarie per evitare il *default*, di avviare un dialogo inclusivo con la popolazione, di rilasciare dalle prigioni cittadini arbitrariamente arrestati, di introdurre una gestione dei migranti rispettosa del diritto e della dignità umana per i quali la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha chiesto precise garanzie di protezione;

a un mese e mezzo dalla firma il numero di sbarchi continua ad aumentare, l'*hotspot* di Lampedusa è in grande sofferenza, comuni e regioni denunciano un sistema di accoglienza al collasso. L'unica previsione che si è avverata è che « la Tunisia non farà mai da guardia di frontiera » di altri Paesi, come annunciato dal Presidente Kais Saied;

un numero inaccettabile di casi di discriminazione e violenze contro immigrati sub-sahariani residenti o transitanti in Tunisia continuano a essere segnalati, come pure respingimenti di massa verso la Libia, a dimostrazione di come la Tunisia non può essere considerata un Paese di origine sicuro;

sul piano interno — in attesa dell'avvio delle riforme economiche e sociali previste

dal *memorandum* — la *leadership* di Kais Saied conferma la sua impronta autoritaria e refrattaria a qualsiasi elemento di stato di diritto. È notizia di qualche giorno fa che uno storico dirigente del partito Ennahda ed ex Ministro, Abdel Karim Al Harouni, è stato arbitrariamente posto agli arresti domiciliari —:

posto che l'unica cosa certa finora è che in nome di un « pragmatismo » mal riposto si stanno svendendo alcuni dei nostri valori fondamentali, se ritenga ancora di definire « storico » il *memorandum* con la Tunisia firmato dall'Unione europea il 16 luglio 2023, al punto da rappresentare un « modello » per accordi con altri Paesi terzi.

(3-00614)

LUPI, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CAVO, CESA, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

si è appena conclusa la missione in Cina del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Antonio Tajani;

durante la missione, il Ministro ha avuto incontri bilaterali con il Ministro del Commercio Wang Wentao e con il Ministro degli Esteri Wang Yi ed ha presieduto con quest'ultimo la XI sessione plenaria del Comitato Intergovernativo Italia-Cina;

dal 2004 i rapporti tra Italia e Cina sono inquadrati nel Partenariato Strategico Globale, a cui si è sovrapposto nel 2019 il *Memorandum* d'intesa sulla « Via della Seta », previsto scadere nel marzo 2024;

nei suoi rapporti con alcune minoranze etniche e religiose e verso la popolazione di Hong Kong, la Cina ha messo in atto nel recente passato e persegue tuttora azioni da cui risultano gravi violazioni dei diritti umani;

la Cina è un interlocutore indispensabile per affrontare le attuali sfide globali

— come il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare e la lotta alle pandemie — e gli scenari di crisi, a partire dall'aggressione russa all'Ucraina;

la Cina è per l'Italia un *partner* economico-commerciale di primaria importanza, con cui occorre riequilibrare la bilancia commerciale anche attraverso un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato cinese, una maggiore promozione e tutela del « Made in Italy » e parità di trattamento alle nostre imprese che operano in Cina —:

quali siano stati gli esiti della missione a Pechino del Ministro interrogato e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per sviluppare le relazioni bilaterali, riequilibrare la bilancia commerciale e salvaguardare gli importanti interessi delle nostre imprese in Cina, anche con riferimento al *Memorandum* d'intesa sulla « Via della Seta ». (3-00615)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

QUARTAPELLE PROCOPIO, AMENDOLA e BOLDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2023 a Roma, si sono incontrati il Ministro degli esteri israeliano, Eli Cohen, e l'omologa libica, Najla Mangoush. L'incontro, che inizialmente parrebbe dovesse essere segreto, è stato poi ufficializzato dagli stessi protagonisti, scatenando un vero caso diplomatico e creando non pochi problemi ai due protagonisti: la Ministra degli esteri libica Najla Al-Mangoush che si sarebbe rifugiata in Turchia, mentre Eli Cohen è oggetto di tremende critiche da parte dei suoi;

in una dichiarazione, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano Antonio Tajani;

va considerata la delicatezza dell'incontro legata alla nazionalità dei due ministri e alle ripercussioni che lo stesso sta avendo non solo all'interno dei loro paesi,

ma anche sullo scenario dei rapporti diplomatici internazionali —:

quale sia stato il coinvolgimento del Governo italiano nell'organizzazione dell'incontro. (5-01253)

QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa, parrebbe che anche l'Italia sarebbe nel rapporto dell'*intelligence* americana che denuncia la nuova strategia adottata dal servizio segreto russo Fsb per diffondere la propaganda di Mosca nei paesi occidentali;

difatti, il *New York Times* ha diffuso, la scorsa settimana, un rapporto dell'*intelligence* statunitense, in cui viene illustrato meglio la procedura seguita dagli agenti segreti russi per instillare il verbo putiniano e diffondere la propaganda del Cremlino in Occidente. Vale a dire: servirsi di enti, soggetti di diritto privato, associazioni, *think tank* ed esperti di vario genere, tutti sulla carta indipendenti, per « reclutare » — come se fossero soldati di un invisibile ma potente esercito — figure influenti e autorevoli, disposte a condividere e propagare le tesi di Mosca;

si è scoperto che Natalia Burlinova, attraverso la sua *Public Initiative Creative Diplomacy* (Picreadi), si è insinuata negli ultimi anni anche in Italia. E lo ha fatto massicciamente, coinvolgendo diversi esperti e organizzando eventi e seminari tra il nostro Paese e il suo;

Natalia Burlinova, presidentessa dell'organizzazione non governativa Picreadi, incriminata il 17 aprile scorso dal dipartimento alla Giustizia Usa per aver cercato di reclutare cittadini americani, potrebbe aver lavorato su studiosi e giovani per convincerli e propagandare le tesi del Cremlino. Burlinova — sulla quale pende un mandato di cattura americano che però non è stato ancora trasmesso all'Interpol — aveva contatti diretti con analisti del nostro Paese;

secondo l’FBI, Natalia Burlinova sarebbe un’agente sotto copertura a libro paga dell’FSB (Federál’naja služba bezopásnosti, Servizio federale per la sicurezza), i servizi segreti russi;

non sarebbe la prima volta che l’FSB adotta articolate strategie per creare un vasto fronte comune d’opinione pubblica, che poi influenzi la politica e i suoi decisori, per sostenere l’immagine della Russia nel mondo, e di Vladimir Putin —:

se il Governo abbia informazioni riguardo attività di interferenze di Burlinova in Italia e quali iniziative siano in essere per garantire, nel nostro Paese, un dibattito pubblico non inquinato dalla propaganda russa. (5-01262)

* * *

AFFARI EUROPEI, SUD, POLITICHE DI COESIONE E PNRR

Interrogazioni a risposta immediata:

UBALDO PAGANO, BRAGA, DE LUCA, BONAFÈ, CIANI, GHIO, TONI RICCIARDI, FERRARI, MORASSUT, ROGGIANI, CASU, FORNARO, DE MARIA, SARRACINO, GUERRA, LAI, MANCINI, AMENDOLA, BARBAGALLO, D’ALFONSO, GRAZIANO, IACONO, LACARRA, MARINO, PROVENZANO, STEFANAZZI e STUMPO. — *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio 2023, il Governo ha pubblicato il rapporto intitolato « Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowereEU »;

le proposte di modifica del PNRR contenute nel rapporto corrispondono a 144 tra investimenti e riforme e prevedono ingenti tagli agli interventi previsti, pari a circa 16 miliardi di euro, di cui circa 13 miliardi a danno dei progetti degli enti locali per la gestione del rischio alluvione, per la riduzione del rischio idrogeologico, per la mobilità sostenibile, la valorizza-

zione del territorio e la rigenerazione urbana, soprattutto nel Mezzogiorno; altrettanto gravi, alla luce dei recenti, drammatici, eventi, sono i tagli relativi alla sicurezza della circolazione ferroviaria;

secondo quanto in più occasioni dichiarato dal Ministro interrogato, la decisione di stralciare misure di cui gli enti locali sono stati individuati come soggetti attuatori deriva anche dalla considerazione di un’insufficiente capacità di spesa di comuni e regioni;

tuttavia, confrontando i dati contenuti nella « Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale — Programmazione 2014-2020 » pubblicati dal medesimo Ministro il 15 febbraio 2013, si evince che i programmi operativi regionali restituiscono una percentuale di spesa certificata al 31 dicembre 2022 di gran lunga maggiore rispetto ai programmi operativi nazionali (67,58 per cento contro il 40,17 per cento) a sostanziale parità di finanziamenti totali (32,7 miliardi per i PON e 32,1 miliardi per i POR);

in più occasioni, il Ministro interrogato ha espresso l’intenzione di « salvaguardare » gli interventi esclusi dal PNRR utilizzando altre fonti di finanziamento nazionali disponibili a legislazione vigente, anche mediante la riprogrammazione del Piano nazionale complementare, e ricorrendo alle risorse messe a disposizione dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc);

tali Fondi hanno, tuttavia, modalità di funzionamento, criteri di ripartizione e tempistiche differenti e, in particolare, i finanziamenti del Fondo di sviluppo e coesione sono aggiuntivi rispetto a quelli ordinari e destinati per l’80 per cento al Sud;

l’utilizzo delle risorse destinate alla politica di coesione a copertura dei progetti defianziati contenuti nel PNRR, oltre a compromettere la programmazione in corso, determina l’ennesima penalizzazione delle aree più svantaggiate del Paese —:

come il Governo ritenga compatibile l’utilizzo delle risorse del Fondo di sviluppo

e coesione a copertura degli interventi del PNRR senza pregiudicarne la natura aggiuntiva e il vincolo di destinazione dell'80 per cento in favore del Mezzogiorno.

(3-00616)

FOTI, MESSINA, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, MANTOVANI, ROTONDI, AMBROSI, CAIATA, DI MAGGIO, DONZELLI, GIORDANO e PIETRELLA. — *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea (Cid). La Cid contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si vincola l'assegnazione delle risorse;

il PNRR italiano prevede 132 investimenti e 63 riforme, cui corrispondono 191,5 miliardi di euro, suddivisi tra 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano;

il regolamento n. 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023 ha previsto l'inserimento del capitolo dedicato al piano *REPowerEU* nel PNRR;

il Governo ha comunicato di aver avviato, come previsto dalla comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, costanti interlocuzioni con la Commissione europea in ordine all'avanzamento dell'istruttoria relativa all'aggiornamento del PNRR e al capitolo *REPowerEU* finalizzate a dividerne preventivamente i contenuti, nonché i tempi e i modi della loro presentazione entro il termine legale del 31 agosto 2023 previsto dai regolamenti europei;

il Ministro interrogato ha trasmesso in data 27 luglio 2023 al Presidente della

Camera dei deputati la proposta di revisione complessiva del PNRR inclusiva del capitolo *REPowerEU*;

la proposta di revisione del PNRR riguarda 144 misure di investimento e di riforma e si compone di modifiche formali, mirate ad agevolare la rendicontazione di obiettivi e traguardi, e di modifiche sostanziali dovute al mutato contesto internazionale, causa di ostacoli oggettivi al raggiungimento di obiettivi e traguardi, e provvede alla riallocazione delle risorse verso impieghi più efficienti, che conducono allo spostamento di alcune misure dal PNRR ad altre forme di finanziamento;

con l'approvazione della risoluzione n. 6-00044 alla Camera dei deputati, il Governo si è impegnato a trasmettere la proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, comprensiva del capitolo *REPowerEU*, alla Commissione europea;

in data 4 settembre 2023 si è tenuto un incontro a Bruxelles tra il Ministro interrogato e il capo della *Task force* europea sul Recovery —:

quale sia lo stato delle interlocuzioni con la Commissione europea in relazione alla proposta di revisione del PNRR italiano, nonché alla terza ed alla quarta rata del PNRR. (3-00617)

Interrogazione a risposta orale:

MAZZETTI. — *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

nella proposta di revisione del PNRR risultano definanziate misure che impattano per circa 13 miliardi di euro sugli enti locali e in particolare sui comuni;

tra i progetti definanzati vi sono: 6 miliardi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni (M2_C4_2.2); 3,3 miliardi per la rigenerazione urbana (M5_C2_2.1), 2,5 miliardi per i piani urbani integrati (M5_C2_2.2); 1,28 miliardi per il dissesto idrogeologico (M2_C4_2.1);

la revisione è motivata dalla constatazione che taluni interventi potrebbero essere non rendicontabili rispetto ai principi della Commissione europea (in particolare M2_C4_2.2) ovvero la loro fase di avanzamento non appare compatibile con le scadenze previste dal PNRR) (in particolare M2_C4_2.1 e M5_C2_2.1);

pur confluite nel PNRR) talune delle iniziative definanziate erano ad esso preesistenti e disponevano di risorse proprie. Nella misura M2_C4_2.2 sono confluite le linee d'intervento e le risorse delle leggi di bilancio 2019 e 2020 per circa 3 miliardi. Gli interventi di rigenerazione urbana confluiti in M5_C2_2.1 sono stati introdotti e finanziati dalla legge di bilancio per il 2020;

i comuni hanno speso con rapidità le risorse del PNRR loro destinate. Sui 40 miliardi di competenza, 37 sono stati già assegnati e il 94 per cento dei progetti avviati. Ance ha certificato che l'80 per cento del boom di appalti nel 2023 è dovuto ai comuni. Tali enti hanno anticipato somme per 2,5 miliardi di euro e in taluni casi le opere sono già realizzate;

a fronte della revisione, l'Anci ha fatto presente la duplice necessità di: 1) chiarire in termini maggiormente puntuali quali siano le linee progettuali non in linea con i vincoli europei e quali rischiano di sfiorare i tempi di esecuzione; 2) sollevare le amministrazioni locali dall'incertezza amministrativa, finanziaria e contabile in cui si sono venute a trovare;

nella risoluzione di maggioranza sulla revisione del PNRR approvata il 1° agosto 2023 si impegna il Governo « a salvaguardare gli interventi esclusi dal PNRR all'esito dell'aggiornamento..., utilizzando altre fonti di finanziamento nazionali disponibili a legislazione vigente, anche mediante la riprogrammazione del Piano nazionale complementare, e ricorrendo alle risorse messe a disposizione dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 »;

se non ritenga opportuno avviare con sollecitudine un'attività di concertazione con gli enti locali, al fine di garantire la coper-

tura delle anticipazioni e le fonti di finanziamento necessarie per portare a compimento gli interventi sui quali sussistono impegni giuridicamente vincolanti.

(3-00607)

Interrogazione a risposta scritta:

SCUTELLÀ. — *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 27 luglio 2023 il Governo ha pubblicato il rapporto intitolato « Proposte per la revisione del PNRR e capitolo RE-PowerEU », approvato dalla cabina di regia PNRR tenutasi nella stessa giornata. Il rapporto illustra le proposte di modifica del PNRR, articolandole sulla base delle missioni e delle relative componenti;

a seguito della proposta di revisione complessiva del Piano, dal PNRR risultano eliminate 9 misure, con conseguente defianziamento per complessivi 15,9 miliardi;

per gli enti locali, in particolare comuni e Città metropolitane, le modifiche prospettate si tradurrebbero nel rischio di perdere fondi per oltre 13 miliardi di euro a livello nazionale. Per la regione Calabria, in particolare, secondo le elaborazioni effettuate dalla fondazione Openpolis incrociando i dati forniti dal Governo e da l'Anci, si tratterebbe di un possibile defianziamento di 905 milioni di euro, ovvero quasi la metà della somma (1,93 miliardi di euro) relativa ai progetti affidati in precedenza agli enti locali della regione;

secondo le elaborazioni di Openpolis ci sarebbe un defianziamento per provincia così suddiviso: Reggio Calabria rischierebbe un defianziamento di 333,79 milioni di euro (su 618,81 affidati in precedenza), Cosenza (274,87 milioni su 658,14), Catanzaro (135,85 milioni su 359,9), Vibo Valentia (99,99 milioni su 173,34) e Crotone (60,93 milioni su 133,8);

il Governo ha motivato la scelta della rimodulazione a causa di investimenti che in gran parte finanzierebbero progetti in

essere oppure progetti che rischiano di non essere completati entro il 2026. Gli enti locali sono stati spesso indicati come responsabili dei ritardi, tuttavia, l'Ance attraverso un apposito *dossier* pubblicato il 5 luglio 2023 nell'ambito di Missione Italia 2021-2026, ha specificato che: « Il dato di aprile 2023 parla di 41 mila gare già bandite dai comuni nell'ambito di progetti PNRR. L'analisi dello stato di attuazione del Piano nella prospettiva di una sua parziale revisione mostra dunque come gli investimenti di comuni e Città metropolitane non presentino ritardi e criticità tali da giustificare l'ipotesi di una loro riprogrammazione »;

un altro *dossier* del 31 luglio 2023 realizzato dai Servizi studi di Camera e Senato ha sollevato dubbi sulla capacità di intercettare le risorse necessarie spiegando che non viene specificato « quali saranno gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal PNRR. La determinazione di tali strumenti e modalità appare opportuna soprattutto con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato, in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative che potrebbero conseguire al mutamento del regime giuridico e finanziario e del sistema di rendicontazione cui tali misure sarebbero sottoposte. Tale determinazione appare fondamentale, inoltre, al fine di verificare che le fonti alternative di finanziamento dispongano di una adeguata dotazione di competenza e di cassa nell'ambito del bilancio dello Stato »;

l'esecutivo, dopo le polemiche sollevate dall'annuncio del definanziamento, ha assicurato che tutti i progetti saranno recuperati attraverso l'impiego di risorse provenienti da altre fonti finanziamento —:

se il Governo sia a conoscenza delle preoccupazioni sollevate dall'ANCI e non reputi opportuno indicare specificamente e dettagliatamente le alternative fonti di finanziamento necessarie a finanziare le misure previste dal PNRR e successivamente eliminate;

se non si reputi opportuno fornire gli adeguati chiarimenti a fronte del cospicuo definanziamento prospettato dall'elaborazione di Openpolis per i progetti affidati in precedenza agli enti locali della regione Calabria;

se non si ritenga di dover indicare, tempestivamente con quali iniziative e con quali risorse si intenda finanziare quelle stesse misure. (4-01510)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CURTI, VACCARI, SIMIANI, ASCANI, MANZI e D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la serie di calamità che si è abbattuta sul comparto agricolo rischia di segnare un drammatico punto di non ritorno. I cambiamenti climatici, tra alluvioni, prolungate siccità, piogge tropicali e violente grandinate, stanno generando ricadute disastrose sulle colture e sulla sopravvivenza delle aziende;

il quadro generale, già fortemente compromesso, contempla quest'anno un'ulteriore piaga: quella delle malattie funginee, favorite dalle enormi precipitazioni registrate sui territori;

nello specifico, per quel che concerne il comparto vitivinicolo, le piogge intense, persistenti e prolungate verificatesi nell'ultimo periodo di maggio e nei primi giorni di giugno hanno favorito il diffondersi di uno dei funghi più aggressivi per la vite, la peronospora;

la peronospora, causata dal patogeno « *Plasmopara viticola* », è la patologia crittogamica più grave della vite, a causa della capacità di attaccare con drammatica efficacia le foglie, i germogli e i grappoli, causando di conseguenza ingenti danni;

le precipitazioni, oltre che favorire lo sviluppo del fungo, non hanno consentito agli operatori di intervenire tempestivamente attraverso l'utilizzo di prodotti antiparassitari. Ciò in quanto l'accesso ai vigneti, mediante mezzi meccanici, risultava pregiudicato dalla precarietà di terreni divenuti inagibili a causa delle piogge;

secondo le ultime stime si registreranno perdite di produzione su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo per le regioni del centro e del medio e basso Adriatico (Marche, Umbria, Abruzzo) dove questa patologia farà registrare decrementi tra il 50 per cento e il 60 per cento con punte anche del 100 per cento per alcune aziende le cui coltivazioni insistono su arenili particolarmente martoriati. Tale *deficit* si traduce in un danno economico notevole che deve essere necessariamente indennizzato;

occorre considerare che moltissime aziende agricole, già pesantemente vessate dall'incremento dei costi e dall'andamento dei tassi di interesse, si trovano a dover far fronte all'impegnativo rimborso di mutui e finanziamenti;

è inoltre particolarmente urgente intervenire a sostegno delle aziende impegnate sul fronte delle coltivazioni biologiche. Queste infatti, nonostante siano autorizzate a compensare il calo di raccolto con acquisto di prodotto all'esterno fino a un massimo del 50 per cento, avendo subito perdite superiori, non sono in condizione di ammortizzarle;

lo stato di fatto colloca pertanto questa emergenza su un piano di tale straordinarietà, che strumenti quali le assicurazioni agricole agevolate e i fondi di mutualizzazione non sono sufficienti a compensare danni e perdite;

appare dunque improcrastinabile l'adozione di misure eccezionali e di immediato ausilio, quali la corresponsione di indennizzi congrui e sostanziali per il risarcimento dei danni subiti, la sospensione temporanea dei mutui e la deroga, a favore delle aziende del biologico, rispetto al li-

mite del 50 per cento dell'acquisto di prodotto esterno —:

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza di quanto rappresentato in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere, con somma urgenza, al fine di sostenere il comparto vitivinicolo nazionale, con particolare riguardo per le regioni del centro e del medio e basso Adriatico, considerando anche l'importanza e la qualità delle produzioni.

(5-01252)

FORATTINI, VACCARI, MARINO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di quasi due anni dai primi casi di infezione di peste suina africana (Psa) in Italia — accertati in numerosi cinghiali presenti nel territorio tra il Piemonte e la Liguria — la presenza dello stesso *virus* è stata nuovamente registrata anche negli allevamenti suini della Lombardia e del Veneto;

la Lombardia è la regione italiana nella quale si concentra la gran parte di una filiera, quella della suinicoltura, che rappresenta un'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare;

la filiera della suinicoltura è stimata in un valore di diversi miliardi di euro e decine di migliaia di lavoratori impiegati;

le associazioni del settore, a causa della Psa, stimano perdite per l'*export* di circa 20 milioni di euro al mese che, di fronte ad un peggioramento del quadro, potrebbero anche rappresentare una perdita di 60 milioni di euro;

il Governo è intervenuto in materia con il decreto-legge del 17 febbraio 2022, n. 9, recante « Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (Psa) », convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29 e modificata dall'articolo 29 del decreto-legge, 22 giugno 2023, n. 75 e, in particolare, dagli articoli 1 e 2, prevedendo un « Piano Straordinario »

avente come obiettivo la riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio nazionale calibrata per gli specifici contesti in relazione al rischio di ulteriore diffusione della Psa;

con l'ordinanza n. 5/2023 del 24 agosto 2023 recante « Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana » ed emanata dal commissario straordinario alla peste suina africana, sono state disposte ulteriori azioni per contenere il contagio e che prevedono un'azione attiva delle regioni;

le associazioni di categoria registrano la scarsa efficacia degli interventi attuati finora e la necessità di intervenire in modo celere, efficace e puntuale per circoscrivere la Psa e contenere la popolazione dei cinghiali (ad oggi, secondo l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, ammontano a circa un migliaio di esemplari infetti) e per prevedere indennizzi per gli allevatori danneggiati;

il commissario straordinario alla peste suina africana, dottor Vincenzo Capuano, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2023, ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 9 del 2022, in sede di conferenza Stato-regioni ha presentato il « Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (Psa) 2023-2028 » con il quale si intende affrontare il problema della peste suina africana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti, quali siano i tempi previsti per l'attuazione del piano straordinario e se non ritenga necessario, nelle more dell'attuazione dello stesso, adottare iniziative volte ad attuare un piano di indennizzi da corrispondere a tutti gli allevatori che inevitabilmente saranno danneggiati dall'epidemia e da utilizzare per la sospensione dei mutui e dei pagamenti per

tutte le aziende colpite, così come per quelle situate nelle zone di contenimento.

(5-01257)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992 n. 157 reca le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, disciplinando una grande serie di aspetti della caccia, tra i quali i mezzi con cui è permesso cacciare;

in particolare, l'articolo 13, comma 2, della predetta legge prevede che l'attività venatoria sia consentita anche tramite « l'uso dell'arco »;

la legge sulla caccia e sulla tutela della fauna selvatica è ormai risalente a più di 30 anni fa e, a oggi, non risulta più allineata con il sentire attuale della cittadinanza e appare anacronistica rispetto alle evoluzioni della giurisprudenza, della società e delle tecnologie, consentendo ad esempio ancora oggi l'utilizzo di mezzi per la caccia ormai da tempo superati che certamente arrecano più dolore agli animali e pericolo alle persone;

secondo un sondaggio del WWF in occasione del trentesimo anniversario della normativa di settore, il 72 per cento della popolazione italiana interpellata ritiene che l'attività venatoria generi problemi di sicurezza e, oltre ai conclamati impatti sulla biodiversità, il 57 per cento la reputa inoltre un rischio per la salute delle persone;

appare in tal senso preoccupante la previsione da parte di alcune regioni italiane di ampliare ancora oggi il panorama dei mezzi da poter utilizzare per l'attività venatoria, promuovendo per giunta l'uso di mezzi tutt'altro che tecnologicamente sofisticati e per nulla volti a ridurre l'agonia degli animali;

risale al mese di luglio 2023 l'approvazione da parte della regione Liguria di un

emendamento modificativo della legge regionale di settore che inserisce l'arco e le frecce tra i mezzi consentiti per la caccia di selezione agli ungulati;

in risposta a questa previsione normativa della regione Liguria è stata lanciata una petizione *online* che ha visto raccolte in pochi giorni già oltre 77 mila firme;

anche diverse associazioni animaliste hanno condannato la decisione del consiglio regionale, tra cui l'associazione « Gaia Animali e Ambiente » che ha definito la caccia con arco e frecce un « esercizio di crudeltà » in quanto l'animale colpito dalla freccia non muore sul colpo, ma attraverso una lenta e dolorosa agonia;

sulla decisione della regione Liguria si è inoltre espresso l'Intergruppo parlamentare « Tutela animali e ambiente » che in un comunicato stampa del 31 luglio 2023 ha affermato « ogni corpo legislativo è libero di votare come crede, ma chi, negli anni Venti del XXI secolo, rilancia per legge la caccia con arco e frecce, che produce inutili e gravi sofferenze per gli animali, merita l'appellativo di "barbaro" » —:

se i Ministri interrogati intendano promuovere un'iniziativa normativa volta a modificare la legge 11 febbraio 1992 n. 157 mediante l'abrogazione della possibilità di caccia con l'arco e con il falco attualmente prevista dall'articolo 13, anche in considerazione della pericolosità per l'incolumità anche delle persone. (4-01514)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il lago di Garda è caratterizzato da un eccezionale valore paesaggistico e natura-

listico, protetto a livello internazionale, europeo e nazionale, contraddistinto dalla presenza di aree archeologiche e naturalistiche di elevato valore, riconosciute siti Unesco e inserite nella Rete Natura 2000 (Direttiva 2009/147/CE) e di beni paesaggistici individuati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio lungo le zone costiere (decreto legislativo n. 42 del 2004);

la ciclovia del Garda è costituita da un anello che si estende intorno a tutto il lago di Garda e interessa le regioni Veneto, Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento. Il progetto, oltre ad essere costosissimo, si colloca in un contesto estremamente fragile e instabile, con aree classificate ad alto rischio geologico, con pericoli di caduta massi e frequenti frane che colpiscono i tratti fuori dalle gallerie della Gardesana Occidentale e Orientale, come dimostra l'ultimo movimento franoso del 28 agosto 2023 accaduto tra i comuni di Malcesine e Torbole;

il notevole incremento dei prezzi dei materiali dell'ultimo anno è destinato ad avere un riflesso diretto sul costo complessivo presunto di 344.500.000 euro per i 160 chilometri di ciclovia, con stime che prevedono un aumento fino a 12 volte il costo medio di costruzione di una pista ciclabile, elemento di forte insostenibilità economica;

il 19 maggio 2023 il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, che riunisce associazioni, comitati, portatori di interessi e privati cittadini, hanno inviato una lettera aperta a tutte le istituzioni interessate, tra cui il Presidente della Repubblica, perché venga sospeso il progetto lungo tutto il percorso, al fine di eseguire analisi più approfondite e valutare le criticità riscontrate e definire un progetto maggiormente compatibile, sostenibile e partecipati;

in data 11 agosto 2023 è stato presentato un esposto alla procura generale della Corte dei conti di Trento dai rappresentanti di Legambiente (circoli per il Garda e di Baldo-Garda « il Tasso »), di Italia Nostra (sezioni di Brescia Trento e Verona), del

Wwf Trentino e di altri comitati e associazioni di livello locale, tutti appartenenti del Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda;

in tratti di elevatissimo pregio paesaggistico e ambientale e ad alto rischio sicurezza, pari a complessivi 54 chilometri, che si snodano lungo le sponde caratterizzate da pareti rocciose a picco sul lago delle zone dell'alto Garda bresciano, trentino e veneto (da Toscolano Maderno a Riva del Garda, a Malcesine), sono previste passerelle a sbalzo sospese e ancorate da piloni alle rocce, reti di protezione, gallerie artificiali, che comporteranno in futuro elevati costi di manutenzione e sistemi di protezione;

in merito agli standard tecnici di progettazione di cui all'allegato 4 del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 517 del 29 novembre 2018 recante « Progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche », il punto B.2 relativo alla sicurezza dispone che il requisito della sicurezza della ciclovia è elemento essenziale e imprescindibile [...]. In fase di progettazione deve essere esaminato tutto il tracciato della ciclovia, evidenziando punti/tratti potenzialmente pericolosi per la percorrenza ciclabile, per il quale dovrà essere predisposta un'analisi del rischio. Tali criticità vanno risolte con alternative di tracciato o un'adeguata offerta intermodale (ferro, gomma, navigazione);

desta non poche perplessità il fatto che gli standard tecnici di progettazione attribuiscono una classificazione ottima per quanto riguarda il livello di sicurezza della ciclovia, su un tracciato dove l'Anas prima, le regioni e le province poi, hanno dovuto dismettere numerosi tratti stradali che verranno ora utilizzati per la sede della ciclovia —:

se i Ministri interrogati risultino a conoscenza dei fatti richiamati in premessa, se non ritengano che un progetto di così grande impatto necessiti di un programma di ascolto e di progettazione partecipata per definire un intervento che sia

davvero sostenibile e compatibile con il contesto paesaggistico ed ambientale, se il progetto della ciclovia risulti paesaggisticamente compatibile con il patrimonio di inestimabile valore presente lungo il lago di Garda, se sia stata condotta opportuna analisi dei rischi sull'intero tracciato e se non si ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza affinché sia valutata l'opportunità di sostituire i tratti maggiormente pericolosi per la sicurezza degli utenti con l'uso integrato e intermodale di bici e battelli elettrici ecologici, che già ora collegano le maggiori località lacustri, anche al fine di ridurre il costo complessivo dell'opera.

(2-00216)

« Bonelli ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia paga multe per oltre 80 mila euro al giorno per i mancati interventi di depurazione su cui l'Unione europea ha già condannato l'Italia. Eppure, la struttura commissariale che dovrebbe portare a compimento le opere necessarie per superare le infrazioni, è ferma dal 10 maggio 2023. Quando, cioè, sono scadute le nomine e sono scattati i canonici 45 giorni di proroga, terminati intorno a metà luglio. Da allora nessuno ha più potere di firma e i nuovi progetti per la depurazione sono fermi, mentre quelli in cui i cantieri sono già partiti, 22 in tutto nell'isola, rischiano di restare in stallo per mesi;

sembrava che si andasse verso un rinnovo dei commissari uscenti, anche se per ora manca l'accordo, che hanno già portato a termine diversi impianti di depurazione in tutta Italia, facendo diminuire la multa quotidiana dai 160 mila euro iniziali, ai circa 106 attuali, l'80 per cento di queste, sono opere non realizzate in Sicilia;

a essere rimaste in un limbo sono diverse maxi-opere per circa 350 milioni di

euro. La maggior parte dei quali costituiscono il mega investimento che il Governo nazionale sta portando avanti su Misterbianco, alle porte di Catania, per realizzare la nuova rete fognaria. Si tratta di un appalto da circa 250 milioni di euro, suddiviso in tre lotti. Il primo dei quali è stato messo a bando, ma è fermo in limbo e non può partire in assenza del via libera burocratico della stazione appaltante, mentre gli altri due lotti (un valore unitario di circa 100 milioni ciascuno) sono fermi in attesa di far partire il bando;

nello stesso stallo sono anche i progetti di realizzazione o di adeguamento dei depuratori di Gioiosa Marea, nel Messinese, di Caltagirone, nel Catanese, di Misilmeri, nel Palermitano. Tutti per un valore di circa 20 milioni di euro ciascuno. Ma a essere bloccate sono anche le gare già bandite, anche in questo caso con appalti da circa venti milioni di euro ciascuno, per i depuratori di Ragusa e Niscemi;

a restare in stallo sono i cantieri già avviati, alcuni di questi nel *report* di Legambiente « Goletta Verde 2023 » hanno ricevuto la bandiera nera, quello della rete fognaria lungo la zona costiera di Mazara del Vallo e il nuovo depuratore che ripulirà i mari tra la spiaggia di San Leone ad Agrigento e Favara;

infine, a rischiare di restare in stallo sono i cantieri che dovrebbero contribuire a ricucire il rapporto tra la città di Palermo e il suo mare, quello per il raddoppio e l'adeguamento del depuratore di Acqua dei Corsari, ai limiti della costa Sud, per un appalto di oltre 15 milioni di euro, e quello per la realizzazione del collettore sud-orientale, una galleria sotterranea che parte dall'ex Motel Agip e arriva al fiume Oreto, per drenare tutti i reflui della parte di città a monte della circonvallazione;

le imprese adesso non riescono più a proseguire con le anticipazioni di cassa, tra materiali e stipendi si stima che nei 22 cantieri attivi nell'isola lavorino complessivamente circa 700 persone —:

alla luce dei fatti esposti, quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano

assumere per fare in fretta sul rinnovo dei commissari per evitare nuove sanzioni da parte dell'Unione europea e infine venire incontro alle esigenze dei privati.

(5-01254)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASTORINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la nuova perimetrazione del Parco di Portofino, inviata da regione Liguria il 17 maggio 2023 al Ministero dell'ambiente, riguarderebbe solo tre comuni: Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure;

tuttavia, dietro indicazione dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), la posizione ministeriale, relativa alle indicazioni dell'ex Ministro Cingolani del 2022, era quella di inserire nel parco undici comuni, come sostenuto anche da Francesco Faccini, professore di Geologia all'Università di Genova e presidente del Comitato di gestione provvisoria del Parco nazionale. Tali confini, da Monte Fasce a Punta Manara, sono stati individuati per consentire al Parco di ben operare sotto l'aspetto naturalistico e socio-economico, un eccessivo restringimento di questo perimetro ne comprometterebbe la funzionalità;

a mediare fra le due volontà, è stata avanzata la proposta, maturata dopo un lungo lavoro di confronto tra i comuni, le istituzioni e associazioni di volontariato, ambientaliste locali e nazionali è sostenuta in particolare da Anci e Federparchi, che indica l'inserimento nei confini del Parco di sette comuni: Camogli, Portofino, Santa Margherita Ligure, Zoagli, Rapallo, Chiavari e Coreglia introducendo anche l'area marina protetta, raccordando le istanze dell'entroterra con quelle costiere e marine;

sul tema WWF Italia e Lipu-BirdLife Italia definiscono quella della regione « una posizione incomprensibile rispetto ai valori ambientali e naturalistici del territorio ed irresponsabile sotto il profilo istituzionale

che, per quelle aree, attribuisce alla Regione obblighi di tutela di livello internazionale che sarebbero facilitati dalla presenza di un parco nazionale». Il WWF accusa la regione di barricarsi «sull'attuale confine del Parco regionale che alla fine è identico a quello degli anni '30, come se la sensibilità ambientale e le conoscenze di conservazione siano rimaste ferme a quelle di un secolo fa»;

parallelamente la questione della perimetrazione del Parco ha coinvolto anche la magistratura. Infatti, a inizio di quest'anno il Consiglio di Stato ha accolto alcuni ricorsi presentati dal Ministero dell'ambiente e Ispra contro diversi comuni del Parco di Portofino e ha rinviato nuovamente al Tar della Liguria, con un nuovo contraddittorio tra le parti, le questioni legali sui confini provvisori per la creazione del Parco nazionale. Il CdS ha annullato la sentenza di primo grado del Tar Liguria del 22 marzo 2022 che a sua volta aveva annullato la delimitazione provvisoria prevista dal decreto ministeriale del 6 agosto 2021;

l'attuale posizione ministeriale non è limpida, anche se si fanno sempre più insistenti le voci di un appiattimento sulla proposta regionale;

l'auspicio, per il bene del territorio e del suo *habitat*, è che si accantoni lo scontro in tribunale e ci si impegni per un'intesa definitiva accogliendo la volontà dei sette comuni che hanno dichiarato la propria disponibilità a far parte della nuova area protetta, assicurando la possibilità ad altri comuni di essere annessi, anche in futuro, nel perimetro del Parco. In tal modo si garantirebbero i benefici di un ampliamento dei confini rispetto agli attuali, portando a una valorizzazione estesa del territorio anche nell'ottica di un turismo di qualità, lento e sostenibile e di uno sviluppo basato su opportunità di lavoro legate alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale —:

se intenda indicare con chiarezza i perimetri proposti dal Ministero per il Parco di Portofino, specificando se ci sia la vo-

lontà di accogliere la proposta dei sette comuni, quale mediazione fra le esigenze di tutela ambientale e la loro praticabilità amministrativa, al fine di proteggere aree significative sotto il profilo della biodiversità;

se intenda valutare l'ipotesi di unificare l'ente gestione a terra con quello a mare, senza mantenere due enti diversi anche se l'uno dipendente dall'altro, per garantire che il parco sia compiutamente terrestre e marino. (4-01504)

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, L'ABBATE, MORFINO, SANTILLO, CARAMIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, la gestione della fauna selvatica, in particolare di orsi e lupi, è stata accompagnata da un clima di odio, spesso fomentato dagli stessi rappresentanti delle istituzioni, volto ad eliminare qualsiasi possibilità di convivenza ed empatia;

la presenza della fauna selvatica in un territorio rappresenta un elemento fondante della biodiversità e la sua salvaguardia è alla base della nostra stessa sopravvivenza;

la gestione dei grandi carnivori è un problema complesso che richiede l'intervento della scienza, ma la scienza è stata volutamente esautorata dalla questione, facendo in modo che il tutto diventasse solo ed esclusivamente un problema di sicurezza, ordine pubblico e protezione civile, senza considerare che il «rischio 0» in natura non è possibile, come dimostrano purtroppo le numerose vittime che anche quest'anno sono state registrate in montagna, senza che a nessuno venisse in mente di colpevolizzare burroni, dirupi e ghiacciai;

in Trentino negli ultimi anni si è fatto ben poco per migliorare e ridurre i rischi della convivenza con i grandi carnivori: insufficienti interventi di informazione e sensibilizzazione della popolazione, nessun

intervento sui cassonetti anti-orso, nessun intervento sulle mangiatoie per gli ungulati, nessun intervento per la realizzazione dei corridoi faunistici; inoltre non è stato diffuso e condiviso il rapporto sui grandi carnivori nei paesi e nelle comunità locali;

soprattutto non si è creato — e non si è voluto creare — un clima di empatia e di accettazione della presenza di questi straordinari esemplari di fauna selvatica: gli animali sono stati soltanto additati come un disturbo alle attività dell'uomo, quando i modi per convivere ci sono e devono essere basati su dati scientifici e analisi;

invece la scienza è stata marginalizzata e non vengono in alcun modo valorizzate le figure professionali che ogni anno le università formano nei corsi di laurea in gestione e conservazione della natura;

Life Ursus non è stato un esperimento sfuggito di mano, come ha recentemente dichiarato il Ministro Salvini, ma un progetto scientifico di grande pregio, le cui indicazioni avrebbero dovuto essere attuate con maggiore scrupolosità e che avrebbe dovuto essere costantemente aggiornato ed adeguato all'evolversi della situazione;

la tragedia avvenuta in Trentino non è né colpa del ragazzo né colpa dell'orsa che l'ha incrociato ma di una politica disattenta e disinteressata alla risoluzione dei problemi e quanto accaduto dovrebbe servire a farci cambiare rotta; il ricorso alla politica dell'abbattimento denota una sostanziale incapacità di gestire questioni delicate e complesse, limitandosi ad individuare la soluzione (cruenta) più semplice da attuare, ma che comporta un costo incalcolabile in termini di perdita di biodiversità;

un approccio altrettanto drastico sembra voglia essere adottato in Alto Adige per la gestione dei lupi, ai quali sarà consentito sparare, senza un vero rischio per l'incolumità della popolazione, in assenza di un'adeguata valutazione scientifica e con buona pace di anni di impegno per salvarli dal rischio di estinzione in Italia;

la barbara uccisione dell'orsa Amarena in Abruzzo e la dispersione dei suoi

cuccioli è l'ultima testimonianza di questo clima di avversione che ha consentito ad una persona di imbracciare un fucile e uccidere —:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato per invertire la rotta, spazzando via il clima di odio per fare posto alla pacifica convivenza con la fauna selvatica, ricostruendo un rapporto positivo con la natura e gli ecosistemi, con la consapevolezza che questi non costituiscono un fastidioso gravame, ma un patrimonio da tutelare e valorizzare, nel nostro stesso interesse.

(4-01505)

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il progetto denominato «Nodo stradale di Perugia» consiste nella realizzazione di una bretella di sette chilometri tra Collestrada e Madonna del Piano che dovrà essere realizzata all'interno del «Bosco a Farneto»;

nel dettaglio, il tracciato si sviluppa complessivamente per 7,7 chilometri. Dalla località di Madonna del Piano, oltre le rampe, è previsto un rilevato che raggiunge in salita il viadotto di attraversamento del fiume Tevere che sviluppa circa 660 metri. Il tracciato prosegue in rilevato e si inserisce in galleria in corrispondenza del rilievo di Collestrada, dove tale viabilità lunga circa 2,2 chilometri sottopassa il «Bosco a Farneto» zona ZSC. La nuova viabilità prosegue a nord fino allo svincolo di Collestrada dove sono previsti adeguamenti delle rampe esistenti;

il suddetto progetto cosiddetto «Nodino» ha suscitato diverse preoccupazioni tra i tecnici del comune di Perugia che ne hanno rilevato le numerose criticità, in particolare con riferimento all'impatto sull'ambiente, alla viabilità, all'inquinamento e alla compresenza, nella medesima area, della centrale di stoccaggio del metano cittadino;

come reso noto dall'articolo dal titolo «Nodino, tutte le criticità. I paletti del

Comune "Impatto insostenibile" » pubblicato su *lanazione.it*, a parere del dottor Agr. Roberto Regnicoli (U.O. Ambiente e Energia) « desta preoccupazione il tracciato in rilevato che rappresenta un'interruzione della continuità dei corridoi ecologici che collegano fiume, aree di pianura e colline, riducendo la possibilità di mobilità della microflora, della microfauna e della mesofauna tellurica che ha grande influenza sulle proprietà biologiche del suolo. Tale discontinuità riduce peraltro le possibilità di mobilità della fauna selvatica terrestre e rappresenta un pericolo per gli utenti della strada ». A destare preoccupazione anche la presenza della centrale di stoccaggio del metano cittadino: secondo l'ingegnere Daniele Volpi (P.O. Energia e impianti) « la distanza di sicurezza che la viabilità in progetto dovrà rispettare dal serbatoio facente parte dell'impianto di stoccaggio più prossimo al tracciato stradale da realizzare, dovrà essere superiore a 50 metri ». A quanto già evidenziato, si aggiungono le criticità segnalate dal dirigente dell'U.O. Mobilità e infrastrutture, ingegnere Margherita Ambrosi, tra cui l'inadeguatezza della viabilità locale a sostenere gli effetti diretti (usura del fondo, congestione stradale) e indiretti (inquinamento acustico e ambientale) del consistente transito dei mezzi pesanti che il progetto definitivo individua;

da ultimo, l'ingegnere Gabriele A. De Micheli dirigente dell'Area governo del territorio e *Smart city* ha rilevato le criticità connesse all'inquinamento acustico ponendo in rilievo la presenza di numerosi ricettori (ad esempio la scuola elementare di Collestrada) lungo il tratto stradale che richiederebbe un monitoraggio acustico volto a verificare la necessità di installazione di ulteriori barriere fonoassorbenti, di barriere acustiche naturali o la posa di asfalto fonoassorbente per l'intero tratto stradale;

la realizzazione della galleria, collocata in corrispondenza di un'area boschiva di 4,35 ettari, richiederà l'abbattimento di 4.400 alberi sani di circa trent'anni. Inoltre, per la realizzazione della galleria naturale sono previste cariche esplosive con frequenza ogni 3/6 ore con ignoto impatto

sull'avifauna che popola l'adiacente ZSC Ansa degli Ornari;

nonostante quanto evidenziato, il Ministero interrogato ha fornito parere favorevole all'opera —:

quale sia l'*iter* logico seguito dal Ministro interrogato che ha determinato il suddetto parere favorevole nonostante le numerose criticità evidenziate;

se non intenda effettuare una nuova valutazione sull'impatto ambientale del progetto relativo al Nodo stradale di Perugia.

(4-01507)

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lonato del Garda, in provincia di Brescia, al confine con la provincia di Mantova, è in progettazione un nuovo polo logistico, ad opera della società milanese Develog S.r.l.;

il progetto interessa un'area a destinazione produttiva di circa 93 mila metri quadrati, con evidenti ricadute in termini di consumo del suolo;

da tempo i comitati locali e associazioni ambientaliste stanno sollevando importanti critiche al progetto, prima fra tutte la localizzazione del polo a poca distanza dal Sito di importanza comunitaria (Sic) Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere, parte della Rete Natura 2000, della prossimità rispetto alle Fornaci romane e alla Sorgente del Rudone, rischiando così di impattare negativamente sul delicato ecosistema circostante compromettendone la sua naturalità e funzionalità;

sulla questione l'interrogante ha già presentato le interrogazioni a risposta scritta n. 4-00153 del 9 dicembre 2022 e n. 4-00875 del 20 aprile 2023, a cui non è stata data alcuna risposta, evidenziando le importanti criticità di tutela ambientale;

nonostante le diverse proteste, anche recenti, contro il progetto del nuovo polo

logistico messe dai comitati del territorio, nonché da Legambiente di Castiglione, l'amministrazione comunale di Lonato pare intenzionata a far proseguire l'opera;

successivamente alla prima conferenza di servizi del 30 settembre 2022, durante la quale sono state richieste opere di adeguamento alla viabilità, e non solo, la società che dovrebbe realizzare l'opera infrastrutturale ha inoltrato una nuova soluzione progettuale che ha recepito tuttavia solo in minima parte le osservazioni critiche evidenziate in precedenza;

come risulta dal verbale della prima seduta della conferenza di servizi, numerosi enti presenti hanno evidenziato le diverse criticità del progetto, principalmente per ragioni di carattere idraulico, idrologico, ambientale, presenza del Sic e urbanistico, in particolare dal comune di Castiglione, dalle province di Mantova e di Brescia, dal consorzio Garda Chiese, Parco del Mincio e Sovrintendenza;

il Comitato «No polo Logistico» di Castiglione delle Stiviere e il «Tavolo Ambiente Garda» di Lonato, hanno promosso una petizione che in 3 settimane ha raccolto oltre 1.300 firme per chiedere il blocco del progetto;

il 7 luglio 2023 l'europarlamentare Massimiliano Smeriglio ha depositato un'interrogazione alla Commissione europea;

il 22 agosto 2023 è arrivata la risposta del Commissario europeo per l'ambiente, Virginijus Sinkevičius, a nome della Commissione europea, in cui si afferma che «a norma dell'articolo 6, paragrafo 3, della Direttiva *habitat*, qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000 deve essere sottoposto a una valutazione di impatto, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito. La Commissione ha predisposto diversi documenti di orientamento per aiutare le autorità degli Stati membri ad attuare le suddette disposizioni. L'Italia ha recepito tali disposizioni nella legislazione nazionale per poi adottare, nel 2019, orientamenti nazionali mirati per facilitarne e garantirne l'attuazione coerente in tutte le regioni. Anche

la regione Lombardia ha adottato orientamenti pertinenti a livello regionale» e poi «fatto salvo il ruolo della Commissione di custode dei trattati, spetta agli stati membri la responsabilità principale di garantire la conformità al diritto dell'UE, anche in relazione alla valutazione delle possibili incidenze dei progetti sui siti di Natura 2000. Spetta pertanto alle autorità italiane competenti valutare il progetto in questione.» —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza e in raccordo con gli enti coinvolti, intendano attivare un'accurata valutazione di impatto del citato progetto sul sito di Natura 2000 denominato «Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere», al fine di evitare la realizzazione del nuovo polo logistico che comprometterebbe in modo irreversibile un prezioso ecosistema ambientale. (4-01509)

EVI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Garda è caratterizzato da un eccezionale valore paesaggistico e naturalistico. È una vasta area contraddistinta dalla presenza di aree archeologiche e naturalistiche di elevato valore, riconosciute siti Unesco, inserite nella Rete Natura 2000 e nel Codice dei beni culturali e del paesaggio lungo le zone costiere;

il progetto della ciclovia, siglato tramite protocollo d'intesa dell'8 agosto 2017, è costituito da un tracciato che si estende intorno a tutto il lago di Garda e interessa Veneto, Lombardia e provincia autonoma di Trento. Si colloca in un contesto estremamente delicato e instabile, con aree classificate ad alto rischio geologico, con pericoli di caduta massi e frane frequenti e gravi che ancora colpiscono i tratti fuori dalle gallerie della Gardesana Occidentale e Orientale;

il notevole incremento dei prezzi degli ultimi anni impatterà negativamente sul costo complessivo presunto di 344.500.000 euro per i 160 chilometri della ciclovia del Garda, con stime che prevedono un au-

mento fino a 12 volte il costo medio di costruzione di una pista ciclabile;

l'11 agosto 2023 è stato presentato un esposto alla Procura della Corte dei conti di Trento dai rappresentanti di Legambiente (circoli per il Garda e di Baldo-Garda « il Tasso ») di Legambiente, di Italia Nostra (sezioni di Brescia Trento e Verona), del WWF Trentino, altri comitati e associazioni di livello locale, tutti appartenenti del Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda;

il 19 maggio 2023 il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, che riunisce associazioni, comitati, portatori di interessi e privati cittadini, hanno inviato una lettera aperta a tutte le Istituzioni interessate, tra cui anche al Presidente della Repubblica, per « sospendere il progetto lungo tutto il suo percorso al fine di eseguire analisi più approfondite e valutare le criticità riscontrate e definire un progetto maggiormente compatibile, sostenibile e partecipato »;

in tratti di elevatissimo pregio paesaggistico e ambientale e ad alto rischio sicurezza, pari a complessivi 54 chilometri, che si snodano lungo le sponde caratterizzate da pareti rocciose a picco sul lago delle zone dell'alto Garda bresciano, trentino e veneto, sono previste passerelle a sbalzo sospese e ancorate da piloni alle rocce, reti di protezione, gallerie artificiali, che comporteranno in futuro elevati costi di manutenzione e di sistemi di protezione;

il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 517 del 2018 stabilisce che: « Il requisito della sicurezza della ciclovia è elemento essenziale e imprescindibile [...]. In fase di progettazione deve essere esaminato tutto il tracciato della ciclovia, evidenziando punti/tratti potenzialmente pericolosi per la percorrenza ciclabile per i quali dovrà essere predisposta una analisi del rischio »;

il medesimo decreto n. 517 del 2018, all'allegato 4, punto A.2, cita l'ipotesi di connettere la ciclovia con la via d'acqua mediante azioni di moderazione e/o regolazione del traffico e con un'adeguata of-

ferta intermodale alternativa (ferro, gomma, navigazione) —:

se non si intenda valutare di sostituire i tratti più pericolosi per la sicurezza degli utenti e di inestimabile valore paesaggistico e naturalistico, con la soluzione del trasporto integrato e intermodale attraverso l'uso combinato della ciclabilità con i battenti elettrici ecologici, sempre più diffusi;

se alla luce dell'aumento dei prezzi non sia opportuno optare per soluzioni meno impattanti economicamente, quali il trasporto integrato e intermodale;

se non ritengano che un progetto di così grande impatto necessiti di un programma di ascolto e di progettazione partecipata per definire un intervento che sia davvero sostenibile e compatibile con il contesto, condivisibile con i territori interessati anche alla luce dell'istituzione del richiamato Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda che accusa una mancanza di coinvolgimento. (4-01512)

DORI e BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno 2023 gli interroganti hanno depositato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-01251 sottoponendo all'attenzione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro della salute la situazione della Finchimica di Manerbio, in provincia di Brescia;

la Finchimica spa è un'azienda attiva nella produzione di principi attivi e intermedi chimici e fitofarmaci per le colture agricole;

nell'agosto 2022, la Finchimica ha presentato alla provincia di Brescia un'istanza per il rilascio dell'autorizzazione ampliamento del proprio impianto di produzione di fitofarmaci prevedendo la messa in esercizio della produzione di un nuovo principio attivo fungicida (l'AM29) il cui composto è protetto da segreto industriale ma che, come si leggerebbe nella documentazione depositata dalla stessa società, do-

vrebbe rientrare nelle sostanze inquinanti assimilate alla classe I dei cancerogeni;

da notizie di stampa (*Corriere della sera Brescia*) si apprende che alcuni cittadini che si riuniscono nel gruppo « *Conoscere&Partecipare* » nel mese di luglio 2023 avrebbero formulato una richiesta di accesso agli atti al comune di Manerbio per informarsi sulla gravità e l'estensione dell'inquinamento in falda rilevato da Arpa e che il comune di Manerbio avrebbe negato l'accesso;

sempre da quanto appreso dalla stampa, lo stesso gruppo sarebbe entrato in possesso di un *dossier* di 400 pagine riguardante i dati dei piezometri nel sito produttivo ed esterni all'azienda e di molte altre informazioni utili per un rapporto sullo stato della contaminazione;

nonostante le rassicurazioni date ai cittadini in questi mesi da parte di numerosi soggetti, compresa la stessa società, nel *dossier* risulterebbero invece dati estremamente allarmanti, anche con riferimento ai limiti indicati dall'Istituto superiore di sanità;

da quanto risulta agli interroganti, il Ministero dell'ambiente, nonostante l'evidente gravità della situazione, non avrebbe a oggi promosso una verifica da parte del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

risulta in ogni caso necessaria un'approfondita indagine per fare chiarezza sulla situazione, considerati i gravi pericoli per la salute dei cittadini e per l'ambiente —:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di scongiurare pericoli, attuali e futuri, per l'ambiente e la salute dei cittadini; se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda promuovere, e con quali tempistiche, una verifica da parte del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri al fine di valutare la gravità della situazione descritta in premessa.

(4-01517)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta orale:

MOLLICONE. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il pino domestico è l'albero che identifica maggiormente il patrimonio arboreo di Roma;

nonostante l'importanza che gli viene riconosciuta, non esistono dati recenti relativi alla sua diffusione. La stima fatta dal dipartimento ambiente di Roma Capitale è che siano circa cinquantamila quelli situati lungo le strade ed i giardini curati dal Campidoglio. Ma molti di più sono quelli presenti nelle riserve naturali, ad esempio quella del litorale romano, o negli spazi verdi dei privati. Anche in assenza di dati puntuali è però facile calcolare quale sia in termini quantitativi il contributo che i pini apportano al patrimonio arboreo cittadino (stimato in circa 315 mila alberi): da soli, rappresentano quasi il 15 per cento delle essenze arboree gestite dall'amministrazione cittadina;

il pino popola le ville urbane, con quei filari secolari di alberi simili a monumenti naturali;

dei quasi 50 mila pini nelle ville storiche di Roma il 35 per cento in media, con picchi del 50 per cento, è ammalato di cocciniglia, come avviene a Villa Glori, Villa Ada e Pineta Sacchetti;

col pretesto della caduta massiccia di alberi dovuta a fenomeni naturali o patologici si stanno operando abbattimenti diffusi e importanti di alberi storici a Roma e in altre città di grande rilievo;

questi abbattimenti massivi sembrano non tenere conto del valore ambientale per la riduzione delle emissioni CO₂ e, quindi, economico, dei grandi alberi che in nessun caso può essere compensato da nuovi al-

beri in sostituzione, quand'anche venissero ripiantati;

nelle scorse settimane, più di 50 associazioni di protezione ambientale e paesaggistica hanno dimostrato intorno alle ceppaie e a decine di turisti in un momento dove la città nel suo centro storico sta perdendo altri pini iconici ai Fori Imperiali;

il valore economico ecologico di ogni esemplare di *Pinus pinea* o pino domestico è superiore ai centomila euro;

appare urgente e necessario applicare un vincolo per filari e per gli esemplari superstiti anche attraverso un piano preciso per la loro cura e difesa e per la rimessa a dimora degli esemplari purtroppo abbattuti —:

quali iniziative di competenza intendano adottare i Ministri interrogati al fine di salvaguardare i pini di Roma, considerato il valore culturale, paesaggistico, ecosistemico ed economico di questi esemplari monumentali, bene comune e pubblico, anche, per quanto di competenza, nell'ambito dell'applicazione del piano del dipartimento Tutela ambientale del comune di Roma. (3-00621)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI, GHIRRA, LAI, TONI RICCIARDI, ZINGARETTI, CASU, PROVENZANO e CURTI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la dimora familiare di Joyce Salvadori Lussu, dove ha vissuto molti anni della sua vita, in località San Tommaso nel territorio del comune di Fermo, è in vendita;

i numerosi tentativi della famiglia di trovare un interlocutore istituzionale che possa fare della casa un centro aperto e vivo che consenta di preservare e perpetuare la sua memoria e il suo operato non hanno finora trovato ascolto e accoglienza;

Joyce Lussu Salvadori è stata una protagonista della storia del '900: partigiana antifascista, capitana delle brigate Giustizia

e Libertà, femminista, poetessa, scrittrice, traduttrice, ecologista, divulgatrice, attivista a sostegno dei movimenti di liberazione in molte parti del mondo, che nel 1961 ricevette la medaglia d'argento al valor militare;

trascorse nella casa di Fermo gli anni successivi alla morte del marito, Emilio Lussu, scrittore, partigiano e politico, fondatore del Partito Sardo d'Azione e di Giustizia e Libertà;

la casa di Joyce Lussu a Fermo è stata a lungo cenacolo culturale e politico, simbolo del suo grande impegno e della capacità di aggregare persone ed idee, luogo di incontro e dibattito, e anche oggi, a distanza di 25 anni dalla sua scomparsa, ha un grande valore che andrebbe preservato attraverso un'azione pubblica;

il « Centro Studi Joyce Lussu », nato all'indomani della sua morte dalla volontà degli amici più cari, e altri eminenti esponenti del mondo culturale italiano hanno rivolto un appello al Ministro interrogato affinché preservi la memoria della scrittrice e consenta che il patrimonio continui a viaggiare nel mondo e soprattutto tra le nuove generazioni;

sempre nel Fermano, c'è Casa Licini, nel comune di Monte Vidon Corrado, abitazione del grande pittore Osvaldo Licini, che è stata trasformata in una casa museo e ospita numerosi appuntamenti culturali fra cui mostre d'arte e dibattiti, punto di riferimento non solo del paese ma di tutte le Marche. Un esempio di successo che potrebbe essere replicato con casa Lussu —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se intenda attivare direttamente la struttura ministeriale di cui è titolare, coinvolgendo altresì in un'azione congiunta la regione Marche e il comune di Fermo, al fine di acquistare Casa Lussu, preservandone la finalità pubblica, favo-

rendo un'azione di valorizzazione e conservazione della memoria di Joyce Lussu.

(5-01251)

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Collepardo, in provincia di Frosinone, sorge la Certosa di Trisulti, attualmente monumento nazionale, uno dei monasteri più belli e ricchi di storia dell'Italia centrale;

il complesso, comprendente la chiesa di San Bartolomeo, consacrata nel 1211, una spettacolare farmacia settecentesca e una ricca biblioteca che vanta circa 25.000 volumi, è stato per molti anni quasi dimenticato e fuori dall'interesse turistico culturale;

dal 5 agosto al 29 ottobre 2023 la Certosa sta ospitando un evento unico, (organizzato dall'Associazione Gottifredo), che ha come protagonista assoluto la « Testa anatomica di Filippo Balbi », una tavola a olio di 59,5 x 47,8 centimetri, che ebbe il suo battesimo nell'Esposizione internazionale di Parigi del 1855. L'associazione ha promosso il restauro del quadro eseguito da Natalia Gurgone della cooperativa Koinè, in accordo con la Direzione regionale dei Musei e in collaborazione con il Museo di storia della medicina dell'Università La Sapienza, l'istituto che conserva il quadro;

l'opera è una vera e propria icona della categoria degli « scorticati » e rappresenta un cranio, in cui ossa e muscoli sono raffigurati con corpi avvinghiati l'uno all'altro, in un incastro che suggerisce tensione e compostezza formale: come se, nella visione dell'autore, la testa raffigurata dovesse alludere alla necessità di un luogo entro cui gli impulsi dei sentimenti e gli istinti si acquietano nella difficile dialettica di un sempre precario ma indispensabile equilibrio;

la « Testa anatomica » fu dipinta dal *pictor egregius* Filippo Balbi, nato a Napoli nel 1806; dopo un breve peregrinare si

trasferì a Trisulti, ospite dei padri certosini della locale abbazia, e successivamente alla vicina Alatri, dove morì nel 1890;

la « Testa anatomica » era parte di una vastissima collezione d'arte appartenuta a Evan Gorga, un tenore che a cavallo tra Ottocento e Novecento ebbe momenti di grande notorietà, il quale, nel 1929, temendo che tutta la sua vastissima collezione potesse andare dispersa per le pretese dei creditori, invocò la tutela dello Stato che pose il suo vincolo su tutto il patrimonio e, qualche tempo dopo, lo acquisì ripromettendosi di affidarne i singoli beni che lo componevano ai musei appropriati. Adalberto Pazzini, storico della medicina e appassionato d'arte, vide il quadro finito nel frattempo nei sotterranei della Sapienza di Roma e, rendendosi conto della sua importanza artistica, per sottrarlo a sedi più titolate lo declassò a semplice « riproduzione », chiedendone l'assegnazione al nascente Museo di storia della medicina annesso all'Università di cui era docente, e dove il capolavoro di Balbi è stato dal 1954 a oggi;

significativa, dunque, la sede scelta per la mostra, poiché rappresenta il fisiologico epilogo di una vicenda che ha attraversato più secoli. Non solo perché il pittore napoletano nella Certosa visse per alcuni anni, decorando con pitture murali molti degli ambienti più suggestivi, ma soprattutto perché offre l'occasione per celebrare, con uno straordinario progetto culturale, il pieno ritorno dell'abbazia alla sua originaria missione di luogo di contemplazione e di studio. Tenuto conto del notevole numero di visitatori registrato dalla mostra in essere dopo l'esposizione del capolavoro del Balbi, nonché della possibilità del territorio di sfruttare tale collocazione con possibili ricadute positive per l'economia locale —:

se non sia possibile, nell'ottica della politica attuata dal Ministero per la diversificazione dei poli museali, valutare la permanenza definitiva dell'opera di Balbi presso la Certosa di Trisulti, affidandone eventualmente la gestione museale alla men-

zionata cooperativa Koinè o ad altro ente appositamente individuato dal Ministero.

(4-01500)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio 2021 è stato pubblicato il decreto del 27 ottobre 2020, firmato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, contenente i « Criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per gli anni 2018-2019-2020 », ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

le risorse sono state destinate alle regioni che le hanno trasferite successivamente agli ambiti territoriali, per interventi di sollievo e sostegno destinati al caregiver familiare (comma 255, articolo 1 della citata legge n. 205 del 2017). Le priorità sono le seguenti: *a)* caregiver di persone in condizione di disabilità gravissima (articolo 3 del decreto ministeriale lavoro e politiche sociali del 26 settembre 2016 recante il Riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le non autosufficienze, anno 2016); *b)* caregiver di coloro che non hanno avuto accesso alle strutture residenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali, comprovata da idonea documentazione; *c)* programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento del caregiver con la persona assistita;

con la legge n. 178 del 2020, all'articolo 1, comma 334, si è ritenuto di riallo-

care le risorse per interventi legislativi, destinando le risorse dell'apposito Fondo a interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del caregiver familiare, come definito al comma 255, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, non risulta essere stato fatto alcun monitoraggio in merito alla spesa delle risorse stanziata con decreto 27 ottobre 2020; è stato emanato il decreto 17 ottobre 2022 del Ministro per le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali che stabilisce i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare per l'anno 2022;

l'articolo 5 del decreto di cui sopra — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2022 — stabilisce all'articolo 5 che « l'erogazione delle risorse assegnate dal presente decreto per l'annualità 2022 è comunque subordinata alla trasmissione, mediante compilazione del suddetto Allegato A, dei dati di monitoraggio relativi alle risorse già liquidate e messe a disposizione delle regioni per le annualità 2018-2019-2020 »;

ad oggi, infatti, non risulta alcun monitoraggio ed appare evidente che senza non è possibile valutare quali iniziative siano state messe in campo; se siano stati realizzati — per esempio — interventi di immediato impatto per le singole persone oppure siano stati strutturati percorsi di presa in carico nel tempo, articolando il tutto rispetto anche ad una nuova concezione di *welfare* di comunità, sostenendo e valorizzando quindi anche forme flessibili di servizi alla persona, anche con l'utilizzo dello strumento della co-progettazione;

il riconoscimento del ruolo centrale svolto dai milioni di cittadini che si prendono quotidianamente cura e carico di persone con disabilità e non autosufficienti, svolgendo il fondamentale ed insostituibile ruolo di « caregiver familiari », auspica che si pervenga al più presto all'emanazione di un'apposita legge che collochi tale figura all'interno della rete integrata di servizi, e riconoscendone ruolo, funzioni ed adeguati

sostegni nonché idonee coperture previdenziali —:

a che punto sia il monitoraggio previsto, quali le ragioni di eventuali ritardi e come si intenda procedere — per quanto di competenza — per accelerare questo processo ed evitare che si creino ulteriori disparità territoriali;

se siano previste iniziative ulteriori e specifiche a favore dei *caregiver*.

(5-01259)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'11 agosto 2023 nel carcere delle Vallette di Torino due donne si sono suicidate a distanza di poche ore;

nel primo caso una detenuta di nazionalità nigeriana di 43 anni — Susan Jhon — è deceduta in seguito ad uno sciopero della fame e della sete iniziato dal primo giorno del suo ingresso in carcere, il 22 luglio 2023;

il suo decesso è stato classificato per « cause naturali » ma la donna ha portato avanti per settimane la sua protesta, come confermato dal Garante nazionale per i diritti dei detenuti Mauro Palma;

della sua protesta, come appreso dalle dichiarazioni del Garante dei detenuti della città di Torino, non era stata data informazione;

a distanza di poche ore un'altra detenuta — una ragazza di 28 anni — si è tolta la vita all'interno dello stesso penitenziario impiccandosi;

con questi due nuovi episodi sono arrivati già a 43 i casi di suicidio nelle carceri italiane solo nel 2023, 16 tra i mesi di luglio e agosto;

proprio nei mesi estivi si riaccendono le proteste legate al sovraffollamento delle carceri italiane, che determina condizioni di detenzione inaccettabili;

attualmente risultano recluse 10 mila persone in più rispetto ai posti effettivamente disponibili nei penitenziari italiani;

nonostante i tentativi parlamentari di proporre investimenti e risorse per l'edilizia carceraria e per la salute dei detenuti fino ad oggi l'attuale Governo non è intervenuto per migliorare le condizioni di detenzione in Italia;

come gruppo del Partito Democratico gli interpellanti hanno richiesto un'indagine conoscitiva che risulta ancora ferma e sono state bocciate le proposte per l'erogazione di un incentivo per psichiatri, psicologi e per il personale sanitario che lavora in carcere —:

se i Ministri interpellati, dopo la visita presso il carcere delle Vallette di Torino, abbiano deciso di assumere iniziative volte al miglioramento delle condizioni di detenzione, nonché quali iniziative siano state messe in campo per verificare e affrontare l'emergere di casi tragici come quelli citati in premessa, che manifestano una condizione dei detenuti incompatibile con le responsabilità di custodia che ha lo Stato; e quali siano le motivazioni che hanno condotto il Governo a esprimersi sistematicamente in senso contrario su tutti gli emendamenti sulla situazione delle carceri italiane, primo fra tutti quello che ripristinava i fondi tagliati al Dap e al Dipartimento giustizia minorile e di comunità fatti in legge di bilancio, sul personale Uepe, per il potenziamento e la rideterminazione gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale, quelli per un'edilizia e architettura penitenziaria volte a definire e proporre modelli coerenti con l'idea di rieducazione nonché per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti, sulle richieste di intervento avanzate dal personale della polizia penitenziaria

ria; quale sia, inoltre, la ragione dell'immobilismo del Governo sulla salute mentale in carcere.

(2-00218) « Di Biase, Gianassi, Serracchiani, Lacarra, Zan ».

Interrogazione a risposta orale:

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di acqua nelle celle è stato l'innescò di una violenta rissa che si è registrata nei giorni scorsi presso l'Istituto penitenziario di Bellizzi Iripino ad Avellino;

sulla base di quanto riportato dagli organi di informazione si sarebbero fronteggiati due gruppi di detenuti tenuti a fatica dagli operatori di polizia penitenziaria;

tre detenuti sono stati costretti a ricorrere alle cure del nosocomio della città capoluogo;

al momento dell'episodio di cui in premessa secondo le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria c'erano in servizio solo 5 agenti per 520 detenuti ad evidenziare le croniche carenze di personale in servizio in un istituto ad elevata tensione —:

quali iniziative il Ministro interrogato, a fronte di questo nuovo inquietante e drammatico episodio che poteva ulteriormente degenerare, intenda assumere per rafforzare il personale in servizio presso suddetto istituto penitenziario e quelli della provincia, il tutto in un quadro di garanzia dei servizi dignitosi e rispettosi del dettato costituzionale anche per i detenuti.

(3-00609)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata:

MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BELLOMO, BEN-

VENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MINARDO, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 2023 dovrebbe scattare in 76 comuni del Piemonte, compreso il capoluogo Torino, lo stop alla circolazione delle auto diesel Euro 5;

la decisione, devastante per cittadini, lavoratori e imprese, a giudizio degli interroganti è il frutto dell'ennesima forzatura di Bruxelles sui temi *green*, stante che, nel febbraio 2021, la Commissione europea richiedeva alla regione Piemonte con urgenza di presentare un Piano straordinario per anticipare il rientro delle emissioni nei limiti di legge entro il 31 dicembre 2025, rispetto al 2030, come previsto dal piano originale della qualità dell'aria;

si ricorda, infatti, che, in data 9 giugno 2017, veniva sottoscritto a Bologna, dal Ministro dell'ambiente e dai presidenti di regione Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, l'Accordo di bacino padano per l'attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell'aria; tuttavia il 10 novembre 2020 la Corte di giustizia europea condannava la Repubblica italiana per il superamento dei valori di concentrazione di PM10;

la richiesta della Commissione europea ha, pertanto, indotto la giunta a dover adottare misure pesantissime per centinaia di migliaia di famiglie e lavoratori, in tanti costretti a cambiare la propria vettura nel giro di un brevissimo periodo;

dopo il coro di proteste, risulta in corso un confronto tra Governo e regione

per individuare una soluzione che garantisca la tutela della salute e il rispetto degli obiettivi europei di riduzione delle emissioni inquinanti, scongiurando il blocco dei veicoli diesel Euro 5 dal prossimo 15 settembre;

sarebbe, comunque, opportuno e urgente anche prevedere misure come incentivi e rottamazione per agevolare famiglie e imprese nel cambio del parco auto —:

quali siano le soluzioni alternative al blocco Euro 5 che il Governo sta valutando e se e quali iniziative di competenza intenda adottare a sostegno del rinnovo del parco auto circolante. (3-00618)

DE MONTE, BENZONI, PASTORELLA, DEL BARBA, GADDA, ENRICO COSTA, GRIPPO, MARATTIN e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, prevede che i comuni possono rilasciare, in via temporanea, licenze taxi aggiuntive in favore dei soggetti già titolari di licenze per la gestione in proprio o l'affidamento anche a titolo oneroso a terzi; si prevede inoltre, per i comuni capoluogo, la possibilità di avvalersi di un meccanismo straordinario per incrementare il numero di licenze in misura non superiore al 20 per cento di quelle esistenti;

oltre al fatto che si tratta di mere facoltà in capo ai comuni, occorre ricordare che la normativa vigente già prevede la possibilità per i comuni di rilasciare licenze temporanee; quanto al concorso straordinario, ci si limita a semplificazioni procedurali rispetto agli ordinari strumenti di programmazione;

il problema delle licenze è effettivo, ma non è l'unico; le previsioni di aumento del turismo nei prossimi anni richiedono soluzioni flessibili per soddisfare i picchi di domanda, con un approccio che abbracci le diverse tipologie di trasporto non di linea; occorre modernizzare il sistema di trasporto e aggiornare la normativa di riferimento, risalente al 1992, rispetto a un

contesto profondamente diverso, anche da un punto di vista tecnologico, mettendo al centro il cittadino;

in proposito, è opportuno segnalare che la Corte di giustizia dell'Unione europea, con una sentenza dell'8 giugno 2023, ha ritenuto contraria al diritto europeo la limitazione del numero di licenze per Ncc nell'agglomerato urbano di Barcellona, ricordando che restrizioni alla libertà di stabilimento sono ammesse solo se giustificate da un motivo imperativo di interesse generale e se rispettano il principio di proporzionalità e affermando che l'obiettivo di garantire la sostenibilità economica del servizio taxi è inidoneo a giustificare misure protezionistiche in danno di utenti e operatori;

le norme contenute nel decreto-legge n. 104 del 2023 appaiono invece norm-manifesto; effetti concreti per i consumatori possono derivare solo da un'effettiva apertura del mercato alla concorrenza, apertura che il Ministro interrogato pare osteggiare apertamente affermando di voler « frenare le grandi multinazionali, certamente anche Uber »;

è inoltre necessario che il Governo nell'ambito delle proprie competenze e a tutela della concorrenza — ambito di potestà legislativa esclusiva — operi in raccordo con le regioni al fine di garantire uniformità territoriale nell'offerta di servizi per gli utenti —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere qualora i comuni non rilascino licenze ai sensi delle nuove norme in misura idonea ad incidere sulle evidenti criticità registrate, nonché per garantire omogeneità nell'offerta di servizi di trasporto pubblico non di linea nelle diverse regioni. (3-00619)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di auto in Italia mostra scenari preoccupanti: da quasi un milione e mezzo di veicoli prodotti nel 1999 siamo scesi a 473 mila nel 2022;

con l'ultimo accordo separato di incentivazione all'esodo sottoscritto a febbraio con Stellantis, i posti di lavoro persi in Italia saliranno a 11.500;

le ore di cassa integrazione nel settore *automotive* dal 2015 al 2022 sono passate da quasi 36 milioni a più di 53;

il 3 luglio Stellantis ha comunicato l'intenzione di realizzare a Mirafiori un « *Green Campus* » che impiegherà diecimila persone, che sono gli attuali dipendenti presenti nelle aree di ricerca e sviluppo e *design*;

tale progetto, sicuramente importante e innovativo, non crea però nuova occupazione e andrà monitorato per vedere se realmente porterà una rinnovata attività di ricerca e sviluppo, da molto tempo assente nel nostro Paese;

attraverso politiche industriali e investimenti pubblici nel settore *automotive*, il Governo deve assumere un ruolo guida nel rilancio dell'industria dell'auto nella transizione ecologica e all'elettrico, e di una vera trattativa con sindacati e Stellantis per giungere ad un accordo quadro sul piano industriale che rilanci la produzione di auto in Italia, tornando a un milione di auto e 300 mila veicoli commerciali leggeri prodotti, garantendo la progettazione e produzione in Italia di nuovi modelli innovativi e all'avanguardia tecnologica, la piena occupazione in tutti gli stabilimenti del gruppo, nei centri di ricerca e sviluppo e il rafforzamento della capacità produttiva delle aziende della filiera della componentistica;

disertando gli incontri al Mimit del 24 luglio e dell'8 agosto 2023, Stellantis sta dimostrando nei fatti la volontà di non volersi confrontare realmente su temi fondamentali come l'assenza di prospettive certe e la situazione critica in cui versano gli stabilimenti in Italia e sul peggioramento delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici;

l'accordo siglato con Governo e sindacati per la produzione di quattro modelli elettrici entro il 2022 sembra essere svanito nel nulla, lasciando incerte le prospettive di

realizzazione e, nel frattempo, Stellantis starebbe progettando nuovi stabilimenti produttivi in Africa, avendo già avviato la produzione di alcuni modelli in Algeria —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché si giunga in tempi rapidi alla definizione di un accordo quadro per il rilancio della produzione di auto in Italia, la riconversione ecologica e la garanzia occupazionale nella ricerca, sviluppo e produzione in ogni singolo impianto, garantendo piena e nuova occupazione ai lavoratori del gruppo e della filiera della componentistica. (3-00620)

Interrogazione a risposta orale:

RUBANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

Il Consorzio agrario provinciale (Cap) di Benevento dall'8 agosto 2023 è stato posto in vendita a seguito della pubblicazione dell'avviso per l'esperimento di vendita mediante asta senza incanto, con il termine per la presentazione delle offerte fissato al 29 settembre 2023;

il Cap è stato fondato il 23 giugno 1901 ed iscritto al numero 1 del registro delle società della provincia di Benevento, nei suoi 122 anni di attività ha rappresentato e rappresenta tutt'ora un punto di riferimento costante, oltre che un elemento trainante dell'attività agricola del territorio. Esso è, infatti, presente in ben 14 comuni della provincia;

l'economia del Sannio è fondata in maniera quasi esclusiva sul settore agricolo e il Consorzio agrario di Benevento da sempre è stato uno degli attori principali del mondo agricolo, in particolare per la viticoltura e per la cerealicoltura ma anche per la zootecnia e l'olivicoltura;

la messa in vendita è l'epilogo di un pluriennale regime di commissariamento che sembrerebbe non aver consentito il risanamento dei conti, fermo restando la circostanza che il Cap continui a ottenere, a quanto riportano notizie di stampa, un

fatturato che si aggira intorno a, dieci milioni annui, per cui sarebbe auspicabile provare ad avviare ogni azione idonea a salvaguardare la presenza dell'ente sul territorio e con essa i lavoratori, le famiglie, le aziende agricole, gli agricoltori che vivono in un contesto territoriale a vocazione agricola;

alla luce della rilevanza storica e socio economica che va riconosciuta al Cap che ha ormai una presenza di oltre un secolo nel territorio beneventano, quest'ultimo oggetto, proprio con questo Governo, di forti interventi di infrastrutturazione viaria e ferroviaria e in considerazione dell'importante assetto patrimoniale, è di assoluta importanza scongiurare l'ipotesi che la vendita si traduca esclusivamente in un'operazione di natura finanziaria invece che in un piano di effettivo rilancio che sarebbe fondamentale per numerose imprese agricole che sono legate all'attività del Cap e che, diversamente, rimarrebbero fortemente danneggiate —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, per quanto di competenza, al fine di evitare che la cessione del Consorzio agrario provinciale possa danneggiare l'attività agricola del beneventano e se, alla luce dei tempi ristretti previsti dalla procedura di vendita, non intenda autorizzare la sospensione della stessa, come peraltro risulta espressamente previsto dal paragrafo 7.2 del disciplinare di vendita.

(3-00611)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI, FOSSI, BONAFÈ, SCOTTO, FURFARO, BOLDRINI, GIANASSI e DI SANZO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento siderurgico Jsw di Piombino si trova in uno stato di prolungata inattività, nonostante l'acquisizione 5 anni fa degli impianti da parte del gruppo indiano Jindal;

l'accordo sottoscritto il 24 luglio 2018 tra le parti pubbliche e la Jsw Steel Italy

srl, dove Jsw si impegnava ad attuare un complesso piano industriale, non è stato infatti mai attuato; ad oggi il piano industriale è stato totalmente disatteso e lo stabilimento si trova in una situazione di grave carenza manutentiva e produttiva, incluso il grave stato di decadimento delle infrastrutture portuali attualmente in concessione demaniale e demaniale marittima (concessione peraltro scaduta il 31 marzo 2023);

durante l'incontro presso il Ministero delle imprese e del made in Italy svolto il 31 luglio 2023, riguardante il rilancio del sito industriale di Piombino della società JSW Italy, la Sottosegretaria Fausta Bergamotto ha « chiesto all'azienda la definizione di un nuovo Piano industriale di rilancio dell'area, che sarà parte integrante di un Atto integrativo all'accordo di programma del 2018, con un cronoprogramma definito di azioni da attuare per la creazione di un nuovo forno elettrico e per la riqualificazione e ammodernamento degli impianti attualmente esistenti, proponendo, a tal fine, un primo incontro tecnico a settembre tra i sottoscrittori dell'Accordo del 2018 » (come si evince dallo stesso verbale dell'incontro);

ad oggi non è stata ancora fissato tale incontro istituzionale —:

quando verrà convocato l'incontro istituzionale previsto dalla riunione del 31 luglio 2023 e se intenda stabilire un numero minimo di incontri tecnici ed un relativo cronoprogramma da condividere con i vari attori coinvolti (comprese le associazioni di categoria) al fine di rispettare la data di dicembre 2023 come termine massimo per l'approvazione del citato « Atto integrativo all'Accordo di Programma 2018 ». (5-01260)

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Metinvest B.V. intende costruire in Italia un impianto siderurgico, la

cui progettazione e realizzazione sarà affidata a Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A. Lo hanno confermato il colosso siderurgico ucraino insieme alla multinazionale friulana (*Il Gazzettino*, 21 luglio 2023) annunciando l'intenzione di « costituire una *joint venture* per la produzione di acciaio "verde" in Italia e precisando che al momento sono in corso studi ambientali ed economici per identificare un sito adatto al futuro impianto »;

è stato anche precisato che « il Capex totale dell'investimento è stimato in via preliminare in oltre 2 miliardi di euro e il finanziamento sarà sostenuto da istituzioni finanziarie internazionali e da banche europee statali e private »;

la regione autonoma Friuli Venezia Giulia, attraverso l'assessore regionale alle Attività produttive, ha approvato un accordo quadro con gli atenei di Trieste e di Udine per uno studio propedeutico al progetto integrato di infrastrutturazione industriale, capacità logistica e implementazione di accessibilità a Porto Nogaro; se le proposte di Metinvest dovessero diventare un progetto concreto, l'insediamento sarà preceduto da un'analisi finalizzata a coniugare le esigenze di sviluppo del tessuto sociale e del contesto ambientale;

Danieli ha reso noto: « supporta la scelta dell'area in Friuli Venezia Giulia. La costruzione dell'acciaiera sarà un esempio non solo europeo ma mondiale di sviluppo sostenibile per produrre acciaio *green*, aumenterà il Pil regionale di 2.8/3,2 miliardi di euro all'anno, pari all'8 per cento di quello regionale e circa il 16 per cento per il Friuli »;

i comuni della Bassa Friulana hanno espresso contrarietà e anche Legambiente si oppone, proponendo Taranto come sito alternativo e sostenendo i 25 mila cittadini che hanno firmato una petizione consegnata nel Consiglio regionale del Fvg che chiede lo stop al progetto. Secondo il presidente regionale di Legambiente Fvg l'ambiente lagunare ne risentirebbe anche a causa dei dragaggi necessari a permettere il transito di navi a servizio dello stabili-

mento, evidenziando che tale impianto non potrebbe essere definito « *green* » se sorgerà in prossimità della Laguna di Marano e Grado, rientranti in zone speciali di conservazione;

da parte sua, Danieli ha precisato « la compatibilità dell'acciaiera con ambiente e salute, qualora venisse realizzata, sarebbe certificata da enti tecnici terzi e avrebbe la garanzia di realizzazione di un'impresa conosciuta e apprezzata in tutto il mondo per le sue tecnologie all'avanguardia », evidenziando che grazie alla tecnologia utilizzata anche le emissioni di CO₂ sarebbero ridotte a « quasi un terzo di quelle degli impianti che oggi l'Europa considera virtuosi » e indicando che « l'elevato livello tecnologico richiederà l'impiego di manodopera qualificata incidendo in maniera positiva anche sull'indotto »;

secondo Gianpietro Benedetti presidente di Gruppo Danieli, la *partnership* con il gruppo Metinvest « non riguarda solo lo sviluppo economico per l'Italia e l'Ucraina o solo la transizione verde dell'Europa e la creazione di un'acciaiera ecologica darà un importante contributo italiano alla ripresa dell'Ucraina nel dopoguerra » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano intercorsi rapporti anche informali tra i Ministeri interrogati e la regione autonoma Friuli Venezia Giulia in merito alla creazione di un nuovo insediamento industriale siderurgico nella zona industriale Aussa-Corno;

se questo progetto sia considerato fra quelli di preminente interesse strategico nazionale, come da articolo 13 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, e se sia stata attiva la procedura per la nomina di un commissario straordinario di Governo;

quali siano, per quanto di competenza, le valutazioni dei Ministri interrogati in merito all'eventuale localizzazione di uno stabilimento industriale nell'area dell'Aussa-Corno, in relazione agli impatti ambientali sull'*habitat* lagunare. (4-01506)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMIANI, CASU e MALAVASI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che il 17 agosto 2023 un ragazzino disabile di nazionalità italiana, dell'età di 13 anni, non abbia potuto prendere il volo della compagnia Lufthansa insieme alla sua famiglia da Francoforte a Roma perché sarebbe mancato « il personale della carrozzina » nonostante sia stato regolarmente richiesto al momento della prenotazione;

a causa di tale negligenza la famiglia (presente in aeroporto nei tempi prestabiliti) è stata costretta a pernottare in un albergo senza aver nemmeno ricevuto i farmaci salvavita per l'epilessia del figlio tredicenne che erano stati imbarcati nell'aereo Lufthansa poi non preso;

il personale Lufthansa addetto all'imbarco, prima di riconoscere l'errore, avrebbe addirittura accusato la famiglia di non essersi presentata in tempo. « Peccato che erano trascorse quasi tre ore dal momento del nostro arrivo al *gate* » ha dichiarato la madre del tredicenne; « era loro responsabilità organizzarsi. Ma è stato il tono la cosa peggiore. Brutali. Nessuna traccia di scuse, né di umanità »;

il Regolamento CE numero 1107/2006 tutela tutti i passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta nel trasporto aereo, allo scopo di prevenire ogni forma di discriminazione e di fornire un servizio adeguato alle loro specifiche esigenze;

appare evidente come questo gravissimo episodio rappresenti una piena violazione del Regolamento CE numero 1107/2006 e abbia recato gravissimi disagi al passeggero discriminato e alla sua famiglia mettendo addirittura a rischio l'incolumità

di un ragazzo disabile privandolo dei farmaci salvavita —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere il Governo, in relazione a quanto espresso in premessa, al fine di accertare le responsabilità e tutelare i diritti e la dignità del ragazzo tredicenne e della sua famiglia e di evitare conseguentemente che tali gravissimi episodi possano ripetersi. (5-01249)

FASSINO, SCARPA e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Cipess — con delibera di giugno 2023 — ha definanziato il programma di riqualificazione e ammodernamento della linea ferroviaria Castel-franco-Maerne;

la linea è infrastruttura essenziale per quanti da Castelfranco, dal Bassanese e dalla Marca occidentale muovono in direzione di Venezia;

l'attuale tracciato, a binario unico e intervallato da numerosi passaggi a livello, appare del tutto inadeguato a corrispondere alla forte domanda dell'utenza e alle esigenze di un trasporto rapido ed efficiente;

da anni le comunità locali rivendicano l'intervento di riqualificazione della linea;

il progetto è stato definito « opera strategica » dalla regione Veneto;

la mancata realizzazione del progetto rappresenta un disincentivo all'uso del trasporto pubblico e un grave pregiudizio per gli utenti e per il territorio servito dalla linea —:

per quale ragione si sia definanziata un'opera da così lungo tempo attesa;

per quale ragione non si revochi il definanziamento, confermando invece il finanziamento dell'opera;

come si intenda in ogni caso assicurare l'erogazione delle risorse necessarie a realizzare l'opera nei tempi previsti.

(5-01250)

QUARTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'impatto sonoro e il disturbo causato dai voli notturni sull'aeroporto di Peretola è insopportabile da tempo per gli abitanti delle zone di Brozzi, Peretola e Campi; alla luce della volontà di creare un nuovo aeroporto tali problemi non solo non sarebbero risolti, ma si inasprirebbero, estendendosi anche su altre aree della città portando nocimento all'attiguo Polo Scientifico UNIFI e alla Scuola Marescialli CC di Novoli;

il fatto è che, come accertato « dai verbali della Commissione Aeroportuale » (composta da Ministero dell'ambiente e sicurezza energetica, regione Toscana, Arpat, Enac, Enav, comuni di Firenze e Sesto Fiorentino) e come « gli stessi dati del soggetto gestore confermano », i voli notturni sono moltissimi. E sono costituiti da quelli programmati ma, soprattutto, dal sempre maggiore numero degli atterraggi in ritardo, andando a popolare il cielo sopra Peretola dopo le 23, per un aeroporto con limitazione operativa dalle 23 alle 6 (ad eccezione teorica di soli 2 voli consentiti dopo le 24 ed entro le 24 e di un ulteriore volo su autorizzazione del direttore aeroportuale Enac);

il gestore, rilasciando, su richiesta, i dati, ha permesso di rendersi conto, nero su bianco, di un « notevole incremento dei voli sia in fascia 1 (23 - 24) che in fascia 2 (24 - 1, la maggior parte) che in fascia 3 (oltre le 1), soprattutto ritardi connessi all'aumento dei voli in Europa »;

non basta leggere che il rispetto puntuale delle prescrizioni vigenti è stato chiesto dall'assessorato competente a Toscana Aeroporti attraverso un incontro con tale società e Ministero dei trasporti, Ministero dell'ambiente e sicurezza energetica, regione Toscana, Arpat, Enac, Enav. Non è sufficiente perché il numero dei voli notturni è indicatore preciso di quello che il traffico aereo sta diventando e di quello che l'aeroporto, una volta modificato, diverrebbe in termini di « hub » (e che, in parte, lo è già);

come puntualmente indicato dall'Associazione VAS, basandosi su documentazione ufficiale, l'aeroporto si sarebbe già sviluppato e sarebbe giunto alle attuali dimensioni e rumorosità nonostante un « Piano di Abbattimento e Risanamento Acustico » ancora « in via di approvazione » (dopo 20 anni). Non solo; la stessa zonizzazione acustica si basa su una realtà urbana risalente al 2005 e la « fleet mix » su cui parametrare il tutto è oramai ampiamente cambiata, per numero, massa, tipologia e rumorosità dei velivoli, rispetto a quella *standard* di riferimento;

alla luce di tutto questo, non solo è chiaramente impensabile un percorso un nuovo aeroporto senza una rivalutazione della sua opportunità e conformità, ma occorre anche rivedere come quello attuale stia operando in relazione ai livelli di rumore ed al numero e tipo di voli ammissibili —:

se sia al corrente delle criticità di cui sopra e, per quanto di competenza, come intenda approfondirle ed intervenire.

(5-01258)

BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tema del surriscaldamento globale è sempre più attuale. Sul sistema dei trasporti, ed il modo in cui questi impattano sul nostro ambiente, l'Unione europea sta lavorando assiduamente per tracciare un'economia quanto più sostenibile al fine di evitare danni irreparabili per il nostro ecosistema;

secondo il *report* pubblicato da Greenpeace i viaggi in treno risultano in media due volte più costosi rispetto a quelli in aereo, nonostante abbiano un impatto climatico di molto inferiore;

secondo l'analisi sopra citata, la differenza di costo fra questi due sistemi di trasporto si deve innanzitutto ad una diversa ripartizione degli obblighi fiscali. Ad oggi infatti, le compagnie aeree non pagano né l'imposta sul cherosene né l'Iva sui voli

internazionali. Greenpeace sottolinea inoltre che le compagnie aeree *low-cost*, finiscono per sfruttare anche diversi vantaggi che derivano da condizioni di lavoro del personale ridotte al minimo legale e dai diversi sussidi concessi dalle autorità locali. Al contrario, le ferrovie devono pagare le imposte sull'energia, l'Iva e gli elevati pedaggi ferroviari imposti nella maggior parte dei Paesi. Secondo l'associazione le emissioni di gas serra prodotte dagli aerei sono fino a 10 volte superiori rispetto al semplice viaggio su rotaia. L'Italia in tutto ciò si staglia al quinto posto in Europa nella classifica dei Paesi con la maggior differenza di costo fra queste due modalità di trasporto;

è ora che i Governi europei, incluso quello italiano, cambino radicalmente il settore dei trasporti, incentivando il treno e i mezzi di trasporto meno inquinanti, e facendo pagare le compagnie aeree per i danni climatici e sociali che producono;

Greenpeace sollecita i Governi europei a intervenire per rendere il trasporto ferroviario più conveniente dal punto di vista economico. Tra le soluzioni proposte spicca quella del cosiddetto « *climate ticket* » si tratta di un biglietto a lungo termine, economico e valido su tutti i mezzi di trasporto pubblico di un determinato Paese o di una certa regione;

anche in Italia la filiale di Greenpeace ha lanciato una petizione affinché venga introdotto così da favorire questo tipo di trasporto. Parallelamente, l'altra richiesta è di porre fine ai sussidi alle compagnie aeree e agli aeroporti, iniziando con l'eliminazione graduale delle esenzioni fiscali per il cherosene;

nonostante si stia arrivando sempre più ad una vera e propria presa di coscienza della società civile in merito alle questioni che riguardano l'ambiente, è indubbio che tutto ciò non potrà mai bastare se non ci sarà un cambio di passo da parte delle istituzioni —:

alla luce dei fatti esposti in premessa, quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda assumere

affinché il tema dell'ecologia non sia un lusso riservato solo a pochi. (5-01261)

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI e FEDE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 2023, presso il Senato della Repubblica, il Ministro interrogato, in risposta a un'interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento del Senato, affermava, con riferimento al potenziamento e allo sviluppo dell'itinerario Orte-Falconara, che si trattava di uno dei progetti ferroviari su cui aveva concentrato la propria massima attenzione;

il Ministro, inoltre, evidenziava la rilevanza strategica dell'opera affermando che questa unitamente ad altre opere infrastrutturali del centro Italia rappresentavano « un processo sinergico di miglioramento per la crescita economica e sociale di cui potrà beneficiare l'intera Regione Marche »; come noto, in data 27 luglio 2023 il Governo, per tramite del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, ha annunciato una rimodulazione del PNRR che, rispetto all'originaria formulazione, prevede un taglio di interventi per 15,89 miliardi di euro;

nell'ambito di tale rimodulazione, il Ministero interrogato ha subito i maggiori tagli: con particolare riferimento alla linea ferrata sono usciti dal PNRR, tra gli altri, i progetti per la connessione diagonale Roma-Pescara (277 milioni di euro) e per il raddoppio della Falconara-Orte (326 milioni di euro), il potenziamento della tratta Tivoli-Guidonia (179 milioni di euro) e la chiusura dell'anello ferroviario di Roma (175 milioni di euro);

al contempo, secondo quanto reso noto, buona parte delle risorse sono state dirottate al finanziamento delle infrastrutture del Nord Italia e quindi a supportare opere in Piemonte, Lombardia e Veneto;

il definanziamento delle citate opere di fondamentale importanza strategica ini-

zialmente previste dal PNRR rappresenta un ingente danno economico per cittadini e imprese del Centro Italia, che già scontano un enorme disagio per carenza di infrastrutture di base. In particolare, la dorsale Tirreno-Adriatica coltivava l'ambizioso obiettivo di colmare il divario di collegamenti ferroviari est-ovest, con il raddoppio della tratta Falconara-Orte che avrebbe garantito un miglioramento dei collegamenti per l'intera regione Umbria —:

quali siano le ragioni alla base del defianziamento delle citate opere infrastrutturali strategiche del Centro Italia;

con quali interventi intenda colmare il *gap* infrastrutturale che scontano le regioni del Centro Italia rispetto alle regioni settentrionali. (4-01497)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PROVENZANO, BARBAGALLO, IACONO, MARINO e PORTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'edizione del 4 settembre 2023 di *Repubblica* riporta testimonianze inquietanti sulla condizione di vita degli ospiti del Cpr di Pian del lago in provincia di Caltanissetta;

si fa riferimento ad un uso, o forse bisognerebbe parlare di abuso, di psicofarmaci somministrati agli ospiti della struttura;

nei virgolettati dell'articolo si fa riferimento a modalità improprie di sequestro di telefonini, di restrizioni che riguardano persino la lettura di fumetti o riviste e, soprattutto, la difficoltà per gli immigrati di rivolgersi ai propri legali;

la struttura purtroppo non è nuova a situazioni di criticità già emerse anche in passato essendo uno dei Cpr più vecchi presenti nel Paese;

il *reportage* giornalistico necessiterebbe pertanto di un imprescindibile approfondimento considerata la gravità delle questioni riportate che evidenzerebbero una sospensione inaccettabile dello stato di diritto e una palese violazione dei principi della nostra carta Costituzionale —:

se il Governo risulti essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare se davvero all'interno della citata struttura si consumano atti in violazione dello stato di diritto e dei principi costituzionali e, di conseguenza, accertarne eventuali responsabilità e tutelare innanzitutto la dignità delle persone ospiti della struttura.

(5-01256)

DE MARIA e MEROLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è di fronte a una crescita rilevante di arrivo di migranti nel nostro Paese;

molti di loro sono minori non accompagnati;

i minori richiedono una particolare assistenza, per la loro particolare fragilità;

la mancanza di tale assistenza crea problemi evidenti sul piano della coesione sociale e anche della sicurezza;

manca una iniziativa efficace del Ministero competente su questo fronte così delicato;

mancano i necessari sostegni finanziari e organizzativi ai comuni per garantire una accoglienza diffusa, in particolare dei minori;

a Bologna e nella città Metropolitana di Bologna sono stati indirizzati un numero

particolarmente alto di migranti e di minori migranti in particolare —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, il Ministro interrogato. (5-01263)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE e LACARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che Simone Di Gregorio, un 35enne di San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti, con problemi psichiatrici, è morto lo scorso 13 agosto 2023;

l'uomo era stato notato in stato di alterazione psicofisica nella stazione nella frazione di Sambuceto, con diverse ferite provocate, pare, da gesti di autolesionismo, mentre si dirigeva correndo senza indumenti verso i binari;

alcuni passanti, preoccupati per la sua incolumità, hanno chiamato le forze dell'ordine e i carabinieri, intervenuti, lo avrebbero bloccato, utilizzando anche il taser;

in seguito è intervenuta un'ambulanza del 118 che avrebbe somministrato all'uomo dei medicinali per tranquillizzarlo e calmarlo, per poi trasportarlo in ospedale a Chieti dove sarebbe arrivato ormai privo di vita;

Di Gregorio, da quanto si apprende, era in cura per la sua patologia da una struttura specializzata, le cause della morte sono ancora da accertare e sulla vicenda la Procura della Repubblica di Chieti ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, attualmente senza indagati;

spetterà all'esame autoptico chiarire le cause della morte, e se si possa essere trattato di un arresto cardiaco dovuto alla scossa elettrica del taser oppure ad altre cause organiche o legate a reazioni a farmaci eventualmente assunti —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario, nel rispetto e nell'attesa dei risultati dell'azione della magistratura, adot-

tare le iniziative di propria competenza necessarie a far luce sulla vicenda suesposta.

(4-01499)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vicenza c'è una bambina, nata nel 2019 a Kiev attraverso la pratica di maternità surrogata, che vive con i suoi genitori italiani e a cui è stato negato finora il riconoscimento legale del rapporto di filiazione con il padre biologico, con tutte le conseguenze che ne sono derivate;

il padre biologico della bambina e la madre designata avevano chiesto, in prima istanza, che entrambi fossero registrati in Italia come genitori della bambina, richiesta respinta in quanto considerata contraria all'ordinamento giuridico italiano;

in seguito, la richiesta di registrazione ha riguardato solo il padre biologico e, nonostante il parere favorevole della procura di competenza, il tribunale aveva respinto l'istanza in quanto contraria all'ordinamento italiano in materia di maternità surrogata. Anche il comune di residenza si è rifiutato di riconoscere parzialmente i dati di nascita della bambina, sottolineando che il divieto di maternità surrogata non poteva essere aggirato;

successivamente i genitori si sono rivolti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e recentemente la Corte europea ha stabilito che l'Italia è colpevole di aver violato il diritto alla vita familiare e privata di questa bambina;

la Corte ha inoltre stabilito che le autorità italiane dovranno versare alla bimba 15 mila euro per danni morali e 9.536 per le spese legali sostenute dal padre biologico e la madre intenzionale;

secondo quanto si legge nella sentenza pubblicata dalla CEDU (31 agosto 2023), l'Italia ha violato l'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti umani — diritto al rispetto della vita privata e familiare — mentre non ha violato la parte dello stesso

articolo per quanto riguarda l'instaurazione di un rapporto legale di filiazione tra la ricorrente e la sua futura madre;

è molto grave che le cose, per la bambina e i genitori vicentini, siano andate così a lungo — 4 anni — perché le sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione sono chiare nei casi di legami genitoriali biologici. Tra l'altro, la Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Roccella, sia nel corso di interviste, sia in aula, durante l'esame dell'Atto Camera 887 e abbinati, aveva garantito che il riconoscimento del genitore biologico non era messo in discussione e, addirittura, affermava che: «dovremo pensare a una sorta di sanatoria per i bambini nati fin qui»;

inoltre, la Corte costituzionale da tempo sollecita il legislatore ad approvare una legge che preveda una specifica tipologia di «adozione in casi particolari» di cui all'articolo 44 della legge n. 184 del 1983, in caso di Gpa effettuata all'estero;

durante la discussione in aula dell'Atto Camera 887 e abbinati recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano, sono stati approvati diversi ordini del giorno che impegnavano il Governo ad ottemperare alle sentenze della Corte costituzionale, con particolare riguardo alle adozioni in casi particolari in caso di Gpa effettuata all'estero —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano adottare al fine di ottemperare alla recente sentenza della Cedu riferita alla vicenda riportata in premessa, attraverso provvedimenti atti a riconoscere il rapporto del minore con il genitore biologico, onde evitare che una situazione del genere abbia a ripetersi, nonché, conformemente a quanto pronunciato dalla Corte costituzionale con sentenza n. 33 del 2021, ad aggiungere un'ulteriore ipotesi di adozione in casi particolari, rispetto a quelle attualmente vigenti, in quanto i ritardi del tribunale dei

minori dipendono, tra l'altro, da norme in materia di adozione che non sono applicabili al caso dei nati da Gpa. (4-01513)

MALAVASI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il numero di migranti presenti nelle strutture di prima accoglienza ha raggiunto quote che mettono in crisi il sistema e generano gravi difficoltà nella gestione da parte dei comuni;

in particolare, sono più di 100 le persone migranti che da quest'estate, ogni giorno, sono stati convogliate in Emilia-Romagna dal sistema nazionale dell'accoglienza, tra cui molti minori non accompagnati;

si specifica che nelle ultime settimane molti comuni italiani hanno fatto sapere di essere in grande difficoltà con la gestione dei minori stranieri non accompagnati. L'aumento degli arrivi sta mettendo alla prova le capacità dei territori e aumentando le responsabilità dell'accoglienza sugli amministratori locali: i sindaci non riescono più a garantire la disponibilità di alloggi né l'avvio di percorsi di integrazione adeguati, perché sia le strutture ordinarie che i centri aperti in via emergenziale sono ormai pieni;

a parere dell'interrogante, non si sta attivando una distribuzione equa sul territorio: Bologna, per esempio, ha in carico oltre 500 minori, Modena 240, Reggio 200, Piacenza e Parma oltre un centinaio, Ferrara 60;

i comuni emiliano romagnoli sono in grande difficoltà, come denunciato dai sindaci, nonostante abbiano sviluppato, insieme alle realtà del terzo settore, un sistema di accoglienza diffusa che ha evitato negli anni che si creassero tendopoli o altre situazioni abitative degradanti sia per le comunità che per i migranti;

il 20 agosto 2023 l'assessore al *welfare* e alla salute per il comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo, ha dichiarato che la prefettura e il Ministero dell'interno hanno chiesto al comune di farsi carico, con fondi

propri, dell'accoglienza di 150 migranti, perché le risorse e i posti disponibili nelle strutture apposite erano terminati: il comune ha dovuto quindi collocare i migranti « in albergo, a costi di mercato ». Notizie simili e riguardanti questa volta minori non accompagnati sono arrivate da molte città, da Modena, Parma e Reggio Emilia;

il decreto-legge n. 20 del 2023, « decreto Cutro », ha riformato il sistema di accoglienza tornando allo schema dei cosiddetti « decreti Sicurezza » e ciò determina che nel sistema Sai (quello delle piccole strutture di accoglienza diffusa) i pochi posti sono riservati a chi ha già ottenuto il permesso di soggiorno e non ai richiedenti asilo come sono invece le decine di migliaia di persone sbarcate in questi mesi;

l'accoglienza passa spesso anche nelle mani dei comuni e delle prefetture. Queste ultime, in particolare, pubblicano regolarmente dei bandi pubblici per trovare strutture e associazioni locali interessate a farsi carico dell'accoglienza dei migranti in condizione di fragilità, in particolare minori.

Di recente però diversi bandi sono andati deserti, soprattutto perché i rimborsi messi a disposizione dal Ministero interrogato — pari a un massimo di 60 euro per persona al giorno (invece dei 100 previsti precedentemente) — sono ritenuti insufficienti. I centri devono infatti offrire diversi servizi, tra cui corsi di italiano e assistenza sanitaria, e seguire *standard* rigorosi per quanto riguarda l'alimentazione e l'igiene;

a ciò si aggiunga che non vi è alcun confronto con i territori come dimostra l'incredibile caso della Val d'Enza, denunciato dal sindaco di Montechiarugolo in provincia di Parma, Daniele Friggeri, che si trova precipitato nel proprio territorio provinciale un centro di accoglienza temporaneo a Martorano, apprendendolo dalla stampa locale senza che vi sia stata condivisione e informazione dai canali istituzionali;

nei giorni scorsi il Governo ha anche rifiutato di sedersi intorno al tavolo come chiesto a gran voce dai comuni sull'emer-

genza migranti — soprattutto sui minori non accompagnati e sulla mancanza di posti e strutture dove accoglierli —:

quali siano i numeri dei migranti presenti in Emilia-Romagna, quali i criteri di collocamento su base regionale, quali i sostegni previsti per aiutare i comuni a gestire questa emergenza. (4-01515)

D'ATTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la figura del Segretario comunale riveste notevole importanza nella vita amministrativa dei comuni in particolar modo in questo periodo nel quale tutte le amministrazioni locali sono fortemente impegnate a perseguire gli obiettivi del Pnrr;

nonostante lo sforzo degli ultimi tempi e l'immissione in ruolo di nuovi Segretari comunali, ancora oggi v'è forte carenza di queste figure tant'è che su oltre ottomila comuni in Italia vi sono in servizio molto meno di tremila Segretari;

molti sono i comuni che si trovano in forte difficoltà perché non riescono a trovare un Segretario comunale e spesso, quando ne dispongono, si avvalgono della figura del Vicesegretario comunale per il limitato periodo che gli consente la vigente normativa;

in una tale situazione i comuni di Torchiarolo e Novoli, come altri, oramai da tempo sono limitati nella scelta del proprio Segretario comunale a causa di una norma la cui interpretazione da parte del Ministero, di fatto, non consente loro di scegliere uno dei numerosi Segretari di fascia A in posizione di disponibilità pena la loro retrocessione del funzionario in posizione iniziale di carriera allo scioglimento dell'accordo convenzionale;

i detti comuni in più occasioni hanno fatto presente questo loro limite agli Uffici ministeriali senza alcun risultato, procedendo poi a ricorso giurisdizionale prima al Tar e poi al Consiglio di Stato reclamando il proprio diritto di scelta del Segretario comunale tra coloro che senza

incarico rimangono a carico del Ministero dell'interno;

a giudizio dell'interrogante, si ritiene vi sia una forte contraddizione tra la acclarata carenza di Segretari comunali, che impone al Governo norme di emergenza che abilitano i Vicesegretari a tamponare la mancanza di Segretari comunali, e la permanenza di Segretari comunali in posizione di disponibilità che, di fatto, a causa della errata lettura della norma, non possono essere chiamati a prestare servizio stabilmente in convenzioni tra piccoli comuni pena la loro retrocessione in posizioni iniziali di carriera con forte decremento della retribuzione acquisita —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in merito alla problematica descritta in premessa che interessa numerosi piccoli comuni italiani, come Novoli e Torchiaroli, che intendono convenzionarsi per la gestione associata del Segretario comunale scegliendolo tra i disponibili senza incarico di Fascia A.

(4-01516)

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 313 «Gravi eventi calamitosi. Istituzione tavolo tecnico» della giunta regionale siciliana emessa il 27 luglio all'indomani dei gravi incendi che hanno devastato l'intera isola;

il presidente della Regione Siciliana propone l'istituzione di un Tavolo tecnico, finalizzato, in caso di gravi eventi calamitosi nell'intero territorio regionale, a migliorare e rendere più efficace l'azione di coordinamento tra i soggetti istituzionalmente competenti preposti al controllo del territorio;

tale Tavolo tecnico sarebbe costituito da rappresentanti delle istituzioni, e specificatamente, dal prefetto di Palermo, che ne sarebbe anche il coordinatore, dal questore di Palermo in rappresentanza degli altri questori dell'isola, dai comandanti

regionali di Guardia di Finanza e Carabinieri, dai dirigenti regionali dei dipartimenti di Protezione Civile, 118 e Corpo Forestale;

si rileva che non è tra le prerogative del presidente della Regione Siciliana disporre, attraverso una delibera di giunta, degli organi preposti al controllo del Governo centrale;

per tale ragione questa delibera potrebbe essere frutto di un accordo preventivo con gli organismi dello Stato; in tal caso sarebbe da considerarsi, a parere dell'interrogante, un atto incostituzionale —:

se il Governo, per quanto di competenza, intenda assumere iniziative per verificare quanto esposto in premessa.

(4-01519)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta immediata:

CASO, AMATO, CHERCHI e ORRICO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza dell'inizio del nuovo anno scolastico, molti genitori stanno affrontando le spese per l'acquisto dei libri di testo e del materiale necessario; quest'anno, in un contesto di forti aumenti generalizzati rientrano anche i materiali tipicamente dedicati alla scuola;

dal monitoraggio effettuato dall'O.N.F. — Osservatorio nazionale federconsumatori — i costi del materiale scolastico e dei libri registrano rispettivamente un aumento medio del +6,2 per cento e del +4 per cento rispetto al 2022; complessivamente la spesa per il corredo scolastico ammonterà quest'anno a circa 606,80 euro per ciascun alunno e, per ogni studente, in media si spenderanno 502,10 euro per l'acquisto dei libri, con variazioni a seconda del grado scolastico;

rispetto all'anno scorso, si registra un incremento del 2 per cento per le scuole superiori e addirittura del 10 per cento per le scuole medie. In generale, per l'anno scolastico 2023/2024, si stima per gli studenti delle superiori, l'acquisto dei libri di testo più quattro dizionari, al netto di zaini e altro materiale, costerà ben 695 euro, che diventano 1.300 euro aggiungendo tutto il resto. Un po' meno per chi va alle medie: 488 euro circa, o 1.095 euro se si aggiunge l'intero corredo per l'anno scolastico;

si tratta di importi che risultano proibitivi per molte famiglie, a cui si aggiungono i costi ancor più onerosi da sostenere per l'acquisto di un pc, dei programmi e dei dispositivi necessari per un utilizzo didattico di tale strumento, divenuto ormai indispensabile;

dallo studio effettuato dall'Osservatorio nazionale federconsumatori emerge, infatti, che tra *computer*, *webcam*, *microfono*, *antivirus*, programmi base una famiglia, dovendosi dotare di tali dispositivi, arriva a spendere da 393,88 euro a 3.844,90 euro, con un rincaro del +2,3 per cento rispetto al 2022;

costi così elevati incidono significativamente sul diritto allo studio dei ragazzi e non tutti gli istituti sono in grado di sopperire a tali carenze; inoltre, le misure esistenti per aiutare le famiglie ad affrontare tali spese, a livello comunale e regionale (buoni, agevolazioni o gratuità dei testi scolastici per le famiglie con basso reddito), non sono sufficienti a dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà —:

a pochissimi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, se non ritenga urgente adottare iniziative, forti e immediate, per sostenere le famiglie nell'acquisto dei libri scolastici e garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. (3-00612)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

tra domenica 27 e lunedì 28 agosto 2023 una forte ondata di maltempo si è abbattuta sul territorio comasco e in particolare Blevio è stato uno dei comuni più colpiti;

gli 80 millimetri di pioggia che in poche ore hanno colpito il territorio hanno dato vita a fiumi di fango e detriti che hanno inondato in particolare le frazioni di Sopravilla e Capovico causando notevoli danni;

il torrente Pertus ha portato a valle una così ingente quantità di materiale che saranno necessarie più di due settimane di lavoro per riportare un minimo di normalità su strade, briglie, parcheggi e proprietà private travolte dall'onda di piena;

il sindaco del comune di Blevio ha stimato in mezzo milione di euro i danni causati dal nuovo recente episodio di maltempo;

l'evento non è tuttavia una sorpresa: si è verificato a due anni di distanza dal disastro del 24 luglio 2021 che ha colpito gli stessi territori e che causò una ventina di sfollati che ad oggi attendono ancora di poter rientrare nelle loro abitazioni;

frane e smottamenti simili si sono inoltre verificati nel corso degli ultimi 24 mesi, l'ultimo meno di un anno fa;

già nel 2021 il comune e la popolazione avevano chiesto fondi per fare subito una ricognizione e le opere necessarie per evitare nuovi danni all'area;

in risposta agli ennesimi disagi si è esposto il sindaco del comune comasco che ha affermato: «la politica deve intervenire rivedendo la normativa oppure

istituendo la figura di un commissario con poteri speciali per velocizzare le opere di cui il nostro territorio necessita » —:

se i Ministri interrogati intendano adottare le iniziative di competenza per stanziare con urgenza fondi sufficienti a sostegno del comune di Blevio per tutelare la sicurezza dei cittadini, risolvendo definitivamente i ripetuti problemi dell'area in considerazione della sua vulnerabilità al dissesto idrogeologico. (4-01508)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 2023 è stato pubblicato il decreto ministeriale 7 agosto 2023 recante la revoca del decreto 28 ottobre 2020 che sospendeva l'entrata in vigore del decreto 1° ottobre 2020, recante a sua volta l'aggiornamento delle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309; il predetto aggiornamento, poi sospeso, conteneva l'inserimento nella tabella dei medicinali, sezione B, delle composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidiolo ottenuto da estratti di *cannabis*;

in sostanza con il predetto decreto, il cannabidiolo (Cbd), estratto ottenuto dalla *cannabis*, è stato inserito nella lista delle sostanze stupefacenti all'interno della sezione B del Testo unico sugli stupefacenti che include i medicinali di origine vegetale a base di *cannabis* (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinte), con relativo regime di fornitura con ricetta non ripetibile (Rnr), inserimento che era stato sospeso dal Ministro *pro tempore* Speranza allorquando si solleva-

rono le diverse proteste del settore della canapa;

per effetto del predetto inserimento il Cbd potrà quindi essere venduto solo come farmaco, senza che si tenga conto di dosaggi minimi al di sotto dei quali può essere mantenuta la libera vendita ed ogni uso non farmacologico sarà considerato un uso illecito, comprese le destinazioni ammesse oggi dalla normativa italiana ed europea sulla canapa industriale;

il divieto, in sostanza, riguarda la vendita senza ricetta di oli e altri prodotti a base di cannabidiolo da assumere per via orale e che ad oggi possono essere venduti anche nei canapa *shop*, nelle erboristerie e presso le tabaccherie;

come riportato dall'organo di informazione « *Fanpage.it* », Viola Brugnattelli, neurofarmacologa, cofondatrice di Cannabiscienza (società di divulgazione e formazione sulla *cannabis* medica) e docente al Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Padova, ha fatto presente che, se da un punto di vista scientifico potrebbe essere positivo il poter contare su prodotti più sicuri, dall'altro si crea di fatto un ostacolo per le persone che invece ne hanno bisogno e che per necessità terapeutiche vi accedono grazie ad una più agevole fruibilità, tenuto conto, peraltro, della difficoltà di trovare medici prescrittori;

come riportato dal succitato organo di informazione, gli esperti del settore, oltre a lamentare il mancato coinvolgimento, rilevano come la misura si ponga in contrasto con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e le pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea, poiché la vendita necessiterà di un rigoroso sistema di registrazione come un farmaco presso il Ministero della salute;

Federcanapa ha annunciato che « valuterà nei prossimi giorni le azioni più efficaci da intraprendere con gli operatori economici del settore per ottenere dal Governo garanzie sull'uso non solo farmacologico degli estratti di Cbd ma per

tutti gli usi consentiti dalla legge », sottolineando che, sul piano farmacologico, « la posizione del ministero italiano è in antitesi con le decisioni assunte dalle analoghe autorità tedesche, inglesi e francesi, che hanno escluso l'assoggettabilità di medicinali anche ad alta concentrazione di Cbd, tra gli stupefacenti, ed è in contrasto con la normativa comunitaria in materia di organizzazione del mercato comune e di *antitrust* »;

i pareri delle autorità sanitarie tecnico-scientifiche richiamate nel decreto *de quo* sottolineano che ad oggi gli studi a disposizione genericamente raccomandano l'uso di dosi minime e sotto il controllo medico per la valutazione del rapporto rischio/beneficio e che le revisioni della letteratura prese in considerazione non forniscono informazioni sugli effetti secondari (esempio sonnolenza, effetti psicotropi) in funzione delle differenti dosi, né delle sue diverse modalità di assunzione (via orafe, inalatoria), né dell'età, genere e caratteristiche fisiopatologiche del consumatore;

tra i predetti pareri desta perplessità quello dell'Aifa, interrogata per sapere se gli effetti della sostanza in questione (cannabidiolo) rimangono immutati a prescindere dalla percentuale di utilizzo della stessa in medicinali, come quello attualmente oggetto di registrazione (*Epidyolex*) dalla medesima Aifa, e nei prodotti in vendita al di fuori del circuito dei prodotti medicinali;

l'Aifa ha dunque rappresentato che, facendo riferimento alle evidenze scientifiche risultanti dagli studi clinici disponibili per il medicinale « *Epidyolex* », non è possibile stabilire una dose minima terapeutica per il cannabidiolo;

desta qualche perplessità che per l'autorizzazione del predetto medicinale e, conseguentemente, anche nel decreto in esame, non siano state individuate soglie idonee a discernere gli stupefacenti, i farmaci, eventuali integratori e via dicendo —:

se non ritenga opportuno sospendere nuovamente il decreto per effettuare più

idonei approfondimenti tecnico-scientifici che non siano riferibili a studi clinici di aziende farmaceutiche interessate a commercializzare un loro farmaco, contemplando più correttamente anche la consulenza degli esperti del settore.

(2-00217) « Quartini, Auriemma ».

Interrogazione a risposta orale:

BELLOMO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio delle Comunità europee del 29 luglio 1991, con la decisione n. 917396/CEE, ha obbligato gli Stati membri all'adozione, entro il 31 dicembre 1992, del numero unico europeo (Nue 112) per le chiamate di emergenza;

la Direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002 relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale), prevede che « gli Stati membri provvedono affinché, oltre ad altri eventuali numeri di emergenza nazionali specificati dalle autorità nazionali di regolamentazione, tutti gli utenti finali [...] possano chiamare gratuitamente i servizi di soccorso digitando il numero di emergenza unico europeo 112 »;

l'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge n. 124 del 2015, relativo alla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ha previsto l'istituzione del Nue 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative da realizzare in ambito regionale secondo modalità definite con protocolli d'intesa ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3 del decreto legislativo n. 259 del 2003, così come sostituito dall'articolo 98-*vicies*, del decreto legislativo n. 207 del 2021;

con deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2019, n. 408, è stato approvato lo schema di protocollo di intesa tra regione Puglia — sezione protezione

civile e Ministero dell'interno – prefettura di Bari, per l'attivazione del Numero unico di emergenza in Puglia, secondo il modello della Centrale unica di risposta (Cur), successivamente sottoscritto in data 15 luglio 2019, contenente gli impegni delle parti per la realizzazione ed il funzionamento delle Cur, nonché per la funzionalità del servizio Nue 112;

L'attivazione del Nue 112 rappresenta un nuovo modello per la gestione delle chiamate, prevedendo una Centrale unica di risposta (Cur) che riceve tutte le telefonate di emergenza, qualsiasi numero di soccorso il chiamante abbia composto (112, 113, 115, 118), con un servizio di traduzione linguistica in tempo reale, se necessario;

con il servizio Nue 112 si prefigura l'opportunità di realizzare per la prima volta un unico e omogeneo servizio per la sicurezza del cittadino a livello nazionale, anche quando organizzato e gestito dalle regioni e dalle province autonome;

da notizie apparse sulla stampa locale di questi giorni, sono rilevabili nella regione Puglia diverse criticità: *in primis* la mancata attivazione in Puglia, la cui partenza era stata annunciata entro i primi mesi del 2020. Poi, superata l'emergenza Covid, il governatore Michele Emiliano aveva garantito che nella primavera del 2022 la Puglia avrebbe avuto il numero unico per l'emergenza; *in secundis* la spesa effettuata per l'attivazione del Nue è pari a 15 milioni di euro. È stato persino nominato un commissario straordinario, ma delle tre centrali operative (Bari, Foggia e Campi Salentina) che dovrebbero ospitare le postazioni telefoniche di gestione del servizio ancora nulla. Anzi, è stato riscontrato che le sedi individuate non hanno le caratteristiche necessarie per una struttura di protezione civile, e in almeno un caso (Foggia) non rispettano neanche le prescrizioni del Ministro dell'interno;

il mancato traguardo entro l'anno comporta per la regione Puglia il rischio

di pagare penali salatissime nell'ambito di una procedura di infrazione europea –:

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per rimuovere le criticità esposte in premessa, valutando l'affidamento della gestione operativa del servizio 112 al controllo diretto del personale delle sale operative dei corpi dello Stato, che per competenze istituzionali ed esperienza possono garantire una risposta tempestiva ed efficace agli utenti, anche considerato il fatto che tra costoro vi è personale specializzato e già formato ai servizi di ricezione delle chiamate di soccorso. (3-00608)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la febbre del Nilo è una malattia provocata dal *virus West Nile*, un *virus* della famiglia dei Flaviviridae diffuso in Africa, Asia occidentale, Europa, Australia e America;

il maggior veicolo di trasmissione sono le zanzare, le cui punture sono il principale mezzo di trasmissione all'uomo. Altri metodi di trasmissione, più rari, sono i trapianti di organi, le trasfusioni di sangue e la trasmissione madre-feto in gravidanza;

secondo quanto riportato dall'istituto superiore di sanità sarebbero 43 le province con dimostrata circolazione del *virus* appartenenti a 9 regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Sardegna. Da inizio maggio 2023 a fine agosto i casi confermati in Italia sono 133, molti dei quali sono stati registrati in Lombardia;

secondo quanto dichiarato dalla regione Lombardia, la sorveglianza veterinaria ha mostrato la circolazione del *virus* della febbre del Nilo in tutte le province della Lombardia;

al 20 agosto nella regione Lombardia sarebbero 34 i casi confermati di *West*

Nile, di cui 12 con sintomi neuro-invasivi, e la situazione non accenna a migliorare: negli ultimi giorni sono stati confermati nuovi casi nel Lodigiano;

in Lombardia, più precisamente a Cremona, è stato inoltre accertato il primo decesso in Italia, seguito da un secondo decesso a inizio agosto sempre sul territorio lombardo, a Mantova. Secondo l'ultimo bollettino nazionale a fine agosto si contano un totale di sei decessi per il *virus*;

l'istituto superiore di sanità ha evidenziato sin da inizio estate come la situazione sia particolarmente complessa poiché la stagione di trasmissione di malattie portate dagli insetti ha avuto un inizio precoce in Italia. La circolazione del *virus West Nile* è stata confermata dalla presenza del *virus* in zanzare e in uccelli in Italia già nel mese di maggio;

la febbre del Nilo sta preoccupando il nostro Paese e tutta l'Europa, infatti, l'*European Centre for Disease Prevention and Control* (Ecdc) ha lanciato un allarme sulle zanzare invasive e i rischi per la salute;

attualmente non esiste un vaccino per la febbre *West Nile*, né sono allo studio alcuni ma per il momento la prevenzione consiste soprattutto nel ridurre l'esposizione alle punture di zanzare —:

quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda mettere in atto per contenere la diffusione del *virus West Nile* e quale piano su base nazionale intenda prevedere per la prossima stagione estiva al fine di prevenire per quanto possibile il proliferarsi di casi di febbre del Nilo in Italia.

(4-01496)

PATRIARCA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

le demenze sono state indicate come una priorità politica globale dall'organizzazione mondiale della Salute già nel 2012 e confermata dai *leader* mondiali durante l'ultimo G7;

si stima infatti che nel mondo, oltre 55 milioni di persone soffrano di demenze, una delle principali cause di disabilità e non autosufficienza tra le persone anziane e i numeri sono destinati a crescere vertiginosamente, raggiungendo, secondo le stime, i 78 milioni di persone nel 2030 e triplicando fino ad arrivare a 140 milioni, nel 2050;

la malattia di Alzheimer è la più comune forma di demenza, insorge più frequentemente dopo i 65 anni di età e colpisce più spesso le donne, comporta un progressivo decadimento delle funzioni cognitive, a cominciare dalla memoria fino a minare le più semplici attività come comunicare, camminare e deglutire;

l'OMS stima che la malattia di Alzheimer e le altre demenze rappresentino la settima causa di morte nel mondo e, in Italia, secondo l'istituto superiore di sanità (ISS), oltre 1 milione di persone soffrono di demenza, di cui oltre 600 mila di Alzheimer, con proiezioni di crescita dovute anche al progressivo invecchiamento della popolazione;

la malattia di Alzheimer causa, inoltre, in Italia un impatto socio-sanitario ed economico stimato in circa 13,7 miliardi di euro all'anno a carico degli oltre 3 milioni di *caregivers*;

grazie alla ricerca e al progresso della scienza, promettenti terapie innovative che sembrano rallentare in modo importante il decadimento cognitivo causato dall'Alzheimer sono all'orizzonte e possono rappresentare una straordinaria opportunità per milioni di pazienti fino a oggi senza nessuna alternativa terapeutica disponibile;

la diagnosi precoce è fondamentale per consentire a tali terapie di incidere positivamente e limitare gli effetti del decorso ma, a oggi, solo la metà delle persone affette dalla malattia di Alzheimer al mondo riceve una diagnosi in fase non avanzata;

l'Italia si è distinta a livello globale come eccellenza d'avanguardia attraverso

l'elaborazione del Piano nazionale demenze già nel 2014, prima della pubblicazione di quello globale dell'OMS, identificando le priorità strategiche e il monitoraggio per la sua implementazione e l'istituzione del Fondo per l'Alzheimer e le demenze all'articolo 1, comma 330 della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 con una dotazione di 5 milioni di euro per gli anni 2021, 2022 e 2023, prevedendo inoltre il finanziamento per l'adozione del Piano d'azione triennale regionale;

i numerosi progetti finanziati hanno contribuito in maniera determinante al miglioramento della gestione dei pazienti sul territorio potenziando le strutture e le capacità diagnostiche con apparecchiature che, secondo il Barometro Alzheimer 2022, risultano ancora insufficienti e disomogenee per il fabbisogno potenziale di pazienti che potranno beneficiare di terapie innovative nelle fasi più precoci;

Il Piano nazionale demenze del 2014, risulta ancora non essere aggiornato, mentre il Fondo nazionale esaurisce questo anno la dotazione finanziaria prevista;

la recente costituzione dell'Intergruppo Parlamentare Alzheimer Neuroscienze ha confermato la grande attenzione politica trasversale, con un vasto consenso tra le forze rappresentate in Parlamento e un coinvolgimento delle principali società scientifiche e le associazioni pazienti più rappresentative —:

se il Ministro interrogato, di fronte alle allarmanti prospettive epidemiologiche e alla speranza positiva offerta dal progresso scientifico, intenda confermare l'impegno e l'attenzione storica che il nostro Paese ha dedicato alle demenze e all'Alzheimer, adottando le iniziative di competenza per garantire il rifinanziamento del Fondo nazionale per l'Alzheimer e le demenze per il triennio 2024-2026 e un tempestivo aggiornamento del Piano nazionale demenze che includa obiettivi quadro a livello nazionale per potenziare la capacità diagnostica. (4-01498)

BENIGNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

un ampio studio internazionale pubblicato sulla rivista scientifica *Jama Network Open* e riportato recentemente dal *Corriere della Sera* che ha analizzato i dati di oltre 560 mila persone negli Stati Uniti, ha osservato che i tassi di incidenza dei tumori a insorgenza precoce nelle persone *under 50*, in particolare donne, sono cresciuti in modo sostanziale tra il 2010 e il 2019;

il cancro al seno è quello più frequente tra i giovani e si presenta spesso in forma aggressiva: nelle donne sotto i 40 anni il tasso di carcinoma mammario è aumentato del 3 per cento ogni anno dal 2000 al 2019 secondo l'*American Cancer Society*, e ad influenzare l'insorgenza di questi tumori ci sono fattori genetici, stile di vita, e fattori di rischio quali obesità, fumo, abuso di alcol;

in Italia il tumore della mammella è la neoplasia più frequente nelle donne con 55.700 nuove diagnosi nel 2022, con un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2020, e circa 11 mila pazienti ha meno di 40 anni;

le giovani donne colpite da tumore al seno hanno maggiori probabilità di ricevere una diagnosi di tumore al seno aggressivo e in fase avanzata, un maggiore rischio di recidiva e spesso sperimentano un disagio emotivo maggiore rispetto alle più anziane, con forti ripercussioni su lavoro e famiglia e possibili influenze sulla fertilità derivante da alcune terapie;

l'esame di *screening* per il cancro al seno, mammografia, è raccomandato e gratuito in Italia solo per le donne tra i 50 e i 69 anni ogni due anni, anche se alcune regioni hanno esteso i *test* in via sperimentale alla fascia 45-74 anni, così come previsto dagli obiettivi strategici del Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 ma, in ogni caso, esiste ancora una scarsa adesione alle campagne di *screening* in particolare nel centro-sud;

la mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli

apparecchi tradizionali e consente l'acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su *monitor* dedicati alla visualizzazione;

inoltre, secondo quanto riportato da un recente articolo de *La Repubblica*, uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l'intervento chirurgico, che consente la riduzione delle probabilità di recidiva o metastasi che, nell'ultimo decennio, ha ridotto sensibilmente la mortalità nonostante il costante aumento del numero di nuovi casi —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per ampliare su tutto il territorio nazionale l'accesso gratuito, alla fascia di popolazione compresa tra 45 e 74 anni, ai programmi di prevenzione secondaria per il tumore al seno, come la mammografia, così come previsto dal Piano nazionale della prevenzione 2020-2025;

se intenda implementare campagne mirate a migliorare l'adesione ai programmi di *screening* mammario già esistenti al fine di ridurre le differenze regionali e a migliorare l'aderenza alle terapie adiuvanti per ridurre i rischi di recidiva e/o metastasi e, di conseguenza, il tasso di mortalità per questo tipo di tumore. (4-01503)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

CAIATA. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

date le recenti vicende che hanno caratterizzato il calcio italiano negli ultimi periodi è sempre più evidente come tale ambito necessiti di una più attenta e dettagliata regolamentazione e riforma della sua *governance*;

gli approfondimenti sui conti delle società calcistiche, *in primis* quelli sulla

Juventus Football Club, hanno immediatamente comportato tutta una serie di processi di verifica, coinvolgendo sia la procura di Torino, sia la Consob, al fine di fare chiarezza sulle riscontrate plusvalenze fittizie emerse su sessantadue trasferimenti sospetti, di cui 42 della stessa Juventus, rese pubbliche sulla relazione di bilancio 2020-2021;

tali trasferimenti definiti a «specchio», ovvero caratterizzati senza un reale scambio di denaro o da uno spostamento ridotto in virtù delle valutazioni date ai giocatori, avrebbero consentito di ridurre le perdite di bilancio della società falsandone pertanto la sua redazione finale, comportando necessariamente l'apertura di un'inchiesta penale e di un processo sportivo;

la crescente emersione di aspetti penali sulle vicende calcistiche, l'assenza da due edizioni della Nazionale italiana ai campionati mondiali, i diritti televisivi ceduti ad una piattaforma non pienamente rispondente alla domanda degli utenti, il numero sempre maggiore di fallimenti di società calcistiche nei campionati minori, la soprammenzionata vicenda della Juventus, denotano, ad avviso dell'interrogante, non solo un'evidente incapacità gestionale, ma anche una perdita di appetibilità del campionato italiano, con la conseguente perdita di attrattività per gli investitori;

ad aggravare ulteriormente lo stato di salute del calcio italiano dovuto alla mancata riforma dei campionati, più volte promessa dal presidente Gravina ma mai realizzata, subentra anche il fatto che le classifiche, a parere dell'interrogante, sono ormai dettate dalle sentenze nei tribunali, piuttosto che dagli esiti di gioco sui campi di calcio, demarcando quello che sembra un uso ormai arbitrario e personale di norme e regolamenti;

un sistema calcistico ormai privo di riferimenti capace di generare soltanto storture come la vicenda delle dimissioni del commissario tecnico della nazionale, Roberto Mancini, dello scorso 13 agosto

2023. Tale episodio, secondo l'interrogante, è l'ennesima riprova di una mancanza di trasparenza nei passaggi e di uno scollamento sempre più, evidente tra la Federazione italiana giuoco calcio sottostante alla presidenza di Gabriele Gravina e la realtà. Uno scenario che appare giustificato più da un imminente scadenza di alcuni contratti, piuttosto che dalla mancata chiarezza nei passaggi e dalla gestione autarchica degli *staff* —

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di carattere normativo intenda realizzare al fine di avviare una sempre più necessaria e profonda riforma della *governance* calcistica italiana, rimuovendo gli ostacoli esistenti da una sua più ottimale amministrazione e organizzazione, restituendo così dignità ad un settore dall'importante impatto economico e culturale sul futuro della nazione. (4-01518)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI. — *Al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2023, in previsione della stagione estiva, la Ministra del turismo Daniela Santanchè in collaborazione con Enit, l'Agenzia nazionale del turismo, ha presentato «Open to meraviglia», la campagna pubblicitaria ideata per promuovere l'Italia nel mondo;

una campagna promozionale fin da subito fortemente e giustamente criticata per via di scelte grafiche e concettuali grossolane e per alcuni strafalcioni nella comunicazione e nello *spot* promozionale che era stato trasmesso;

la campagna ha come *testimonial* la dea del dipinto di Sandro Botticelli «La nascita di Venere», ritratta in alcuni dei luoghi più noti d'Italia;

l'investimento complessivo previsto per la campagna è stato di 9 milioni di euro e prevedeva diversi impieghi del personaggio, per esempio nella cartellonistica degli aeroporti di varie città del mondo e in una massiccia attività sui *social network*;

la realtà è che dopo essere stata presentata prima dell'estate come operazione per incentivare il turismo in Italia, le attività sui *social network* previste come parte di «Open to Meraviglia» si sono di fatto interrotte a giugno, e il video di presentazione della campagna è scomparso per oltre due mesi. L'ultimo *post* sul profilo Instagram della campagna è del 27 giugno 2023, mentre i profili di Twitter, Facebook e TikTok non si trovano più;

per il resto, la cartellonistica sulla Venere è stata effettivamente allestita solo in pochi posti, il 22 agosto 2023 sul profilo YouTube del Ministero del turismo era stato pubblicato uno *spot* in collaborazione con la Federazione italiana pallavolo, in cui le atlete della nazionale posavano con la Venere della campagna sulle magliette. Nulla di più;

nei giorni scorsi risulta che la procura della Corte dei conti del Lazio ha avviato un'indagine sulla campagna promozionale del Ministero del turismo «Open to Meraviglia». L'ipotesi è che il Ministero possa essere responsabile di danno erariale, ossia di spreco di denaro pubblico, dopo aver investito grandi somme in un'operazione di comunicazione interrotta prima del tempo;

sta di fatto che, come riporta anche un articolo de «*La Repubblica*» del 31 agosto 2023, dopo la notizia dell'indagine aperta dalla Corte dei conti, e dopo oltre due mesi di stop, la campagna pubblicitaria sembra essersi ripresa e la Venere della Santanchè è guarda caso riapparsa su Instagram con foto che la ripropongono in qualche aeroporto e stazione di alcuni Paesi esteri;

sempre secondo «*La Repubblica*», finora la campagna della «Venere-influencer» è costata oltre mezzo milione di

euro, con una serie di micro affidamenti poco sotto la soglia dei 140 mila euro, soglia oltre la quale è necessaria una gara d'appalto pubblica. La Armando Testa SpA che ha ideato la *Venere influencer*, ha ricevuto due affidamenti diretti di 136.620 e 138 mila euro. Fosse stato un unico appalto, il Governo avrebbe dovuto bandire una gara. A queste due commesse se ne sono aggiunte altre due affidate ad altre società per 130 mila e 135 mila euro —:

quali siano le reali motivazioni che sono alla base della decisione di fermare di fatto la campagna pubblicitaria proprio nel pieno della stagione estiva, periodo dell'anno che ovviamente vede aumentare esponenzialmente i flussi turistici verso il nostro Paese;

se vi sia una ragione per cui, dopo due mesi di sostanziale stop, la ripresa

della campagna promozionale avviene proprio dopo la notizia dell'avvio di una inchiesta contabile da parte della Corte dei conti. (3-00606)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Ascari e altri n. 1-00172, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 2023, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Onori.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Di Lauro n. 2-00202 del 26 luglio 2023.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0050590